

392.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Missione	23001	MAGGIONI, <i>Relatore</i> 23006, 23007, 23008
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		SANTAGATI 23011
PRESIDENTE	23002	VETERE 23006, 23007, 23009, 23010, 23012
POCHETTI	23002	Progetti di legge (Discussione):
Disegni di legge:		Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198);
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	23025	SPERANZA: « Disciplina del rapporto del personale degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria » (2727) 23019
(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>)	23018, 23024	PRESIDENTE 23019
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	23018, 23019	CONCAS 23021
(<i>Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa</i>)	23024	GALLONI 23023
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	23001	MIRATE 23020, 23024
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	23001, 23025	PISONI, <i>Relatore</i> 23023
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		TASSI 23022
Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali (<i>approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (3430)	23004	Proposte di legge:
PRESIDENTE	23004	(<i>Annunzio</i>) 23001, 23025
CIAMPAGLIA	23014	(<i>Approvazione in Commissione</i>) 23025
GALLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	23004, 23007, 23008	(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>) 23024
		(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>) 23019
		(<i>Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa</i>) 23024

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

	PAG.		PAG.
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i>	23003, 23019	Votazione segreta mediante procedimento elet- tronico dei disegni di legge:	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	23025	Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali (<i>approvato dalla VI Com- missione del Senato</i>) (3430);	
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	23025	Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, concernente provvidenze sco- lastiche a favore di insegnanti ed alumni provenienti dall'Eritrea (<i>ap- provato dal Senato</i>) (3861)	23014, 23016
Inversione dell'ordine del giorno:		Ordine del giorno della seduta di domani	23026
PRESIDENTE	23016	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	23027
Ministro della difesa (<i>Trasmissione di do- cumento</i>)	23001		
Risoluzione (<i>Annunzio</i>)	23025		
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	23001		

La seduta comincia alle 16,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, il deputato Andreotti è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CERVONE ed altri: « Modifiche agli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, relativo agli insegnanti dei conservatori di musica » (3929);

OLIVI ed altri: « Competenza e rito delle sezioni specializzate agrarie » (3932).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Proroga, al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 » (già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VIII Commissione) (3404-B);

« Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco me-

dio-inferiore del Po » (approvato da quella VIII Commissione) (3930);

« Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (approvato da quella VII Commissione) (3931).

Saranno stampati e distribuiti.

Rimessione in Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del Regolamento, un quinto dei componenti la X Commissione permanente (Trasporti) ha chiesto la rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge:

« Ristrutturazione del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3812).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

**Trasmissione
dal ministro della difesa.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, con lettera del 9 luglio 1975, ha trasmesso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 1975, n. 57, il programma di costruzione e di ammodernamento di mezzi navali della marina militare da realizzare con i fondi stanziati dalla predetta legge.

Tale documentazione sarà inviata alla competente Commissione.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Modifica all'articolo 189 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante indennità integrativa al personale che, dopo il collocamento a riposo, continua nell'impiego presso Stati esteri, ovvero presso enti, organismi o tribunali internazionali » (3873) (con parere della III e della V Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, il disegno di legge n. 3873 è assegnato alla stessa Commissione in sede referente.

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti altri progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il quadriennio 1973-1976 » (approvato dalla III Commissione del Senato) (3899) (con parere della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Integrazione del finanziamento per la costruzione di edifici scolastici in Buenos Aires e in Addis Abeba » (approvata dalla

III Commissione del Senato) (3900) (con parere della V, della VI e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO) » (approvato dalla III Commissione del Senato) (3902) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Finanziamento integrativo, con carattere di urgenza, di 200 miliardi di lire per la prosecuzione dei lavori di quadruplicamento della linea Roma-Firenze della rete ferroviaria dello Stato » (3867) (con parere della V e della VI Commissione).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Risultando l'opposizione dell'onorevole Pochetti appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, il disegno di legge n. 3867 è assegnato alla stessa Commissione in sede referente.

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente altro disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

XIII Commissione (Lavoro):

« Norme in materia di garanzia del salario e di disoccupazione speciale in favore dei lavoratori dell'edilizia e affini » (3869) (con parere della IV, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dal-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

l'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le seguenti proposte di legge, vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 3869:

GRAMEGNA ed altri: « Estensione dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, agli operai dipendenti da aziende industriali e artigianali dell'edilizia e della escavazione e lavorazione di materiali lapidei » (1067);

DELLA BRIOTTA ed altri: « Estensione dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, ai lavoratori dipendenti da aziende industriali o artigiane dell'edilizia, dell'escavazione e lavorazione di materiali lapidei ai quali è corrisposto il trattamento di integrazione guadagni » (1815);

SOBRERO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 febbraio 1953, n. 77, recante disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia e affini in materia di integrazione guadagno » (3188).

Ricordo infine di aver proposto nella seduta di ieri, sempre a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

XIV Commissione (Sanità):

Senatori ZANTI TONDI CARMEN ed altri: « Istituzione dei consultori familiari » (*testo unificato approvato dal Senato*) (3901) (*con parere della I, della II, della IV e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le seguenti proposte di legge, vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3901:

BOFFARDI INES: « Costituzione di consultori matrimoniali e prematrimoniali e norme per la visita prematrimoniale » (545);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ed altri: « Istituzione dei consultori prematrimoniali e matrimoniali » (2265);

DE MARIA: « Obbligatorietà della visita prematrimoniale ed istituzione di consultori matrimoniali » (2999);

MARTINI MARIA ELETTA ed altri: « Istituzione dei consultori familiari » (3070).

Inoltre, per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimesse alla esclusiva competenza primaria dalla stessa XIV Commissione (Sanità), e trasferite in sede legislativa, con parere della I, della IV e della V Commissione, anche le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità) in sede referente, vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3901:

MAGNANI NOYA MARIA ed altri: « Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (3118);

MASSARI ed altri: « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (3453);

DE LORENZO ed altri: « Regolamentazione della vendita e dell'uso delle specialità medicinali ad azione progestativa » (3546).

Trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

ALIVERTI ed altri: « Modifiche all'articolo 14 e all'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, recante disposizioni per la disciplina dei prezzi » (3244).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3430).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, approvato dalla VI Commissione del Senato: Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri, è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore.

Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di potermi limitare a non molte considerazioni per due ragioni precise: prima di tutto perché sugli aspetti tecnici del provvedimento avremo modo di precisare le rispettive posizioni in sede di esame degli emendamenti che sono stati presentati; in secondo luogo, perché mi sembra che sui due momenti più importanti ed emergenti del disegno di legge, e cioè sulla sistemazione delle questioni pregresse — come sono state chiamate — e sui concorsi, vi sia, se non un perfetto accordo, almeno un accordo di massima. Vorrei fare soltanto un'osservazione per quanto riguarda il primo di questi due elementi: la cosiddetta sistemazione del pregresso. L'onorevole Vetere ha dichiarato nel corso del suo intervento che è piuttosto difficile pensare al 1976 come ad un tempo pregresso. Da un punto di vista temporale l'osservazione è esatta perché il 1976 deve ancora venire e riesce, a prima vista, logicamente, difficile considerarlo come qualcosa di pregresso. Però, la considerazione che voglio fare è questa: se intendiamo veramente, come il Governo intende e come ha chiesto esplicitamente l'onorevole Spinelli, rivedere generalmente e globalmente la situazione delle dogane in ordine alla revisione delle procedure, alcune delle quali hanno un ordinamento che risale a qualche decennio, all'assunzione del personale e quindi ai concorsi e anche alla *vexata quaestio* dello studio approfondito della riforma del circuito doganale, osservando le cose con serietà e con realismo, non credo sia possibile prevedere di definire questi problemi,

di presentarli al Parlamento e di farli approvare prima della fine di quest'anno.

Ecco perché, direi per una esigenza di obiettività e di serietà, il Governo ha proposto che gli stanziamenti necessari per pagare gli straordinari effettuati dal personale doganale oltre a coprire, ovviamente, il 1974 e il 1975 (su questo vi è un accordo generale) possano essere previsti anche per il 1976, per non trovarci di fronte alla necessità, poco simpatica per tutti, di dover riproporre fra qualche mese ulteriori, parziali ed empirici provvedimenti.

Pertanto, pur ripromettendomi di tornare sulla questione in sede di esame degli emendamenti, la sola considerazione che ritengo di poter fare sul primo elemento di questa legge è questa.

Stavo dimenticando di ringraziare il relatore, onorevole Maggioni, per il lavoro non facile che con molta pazienza e con molto acume ha portato avanti, e di ringraziare anche i colleghi che sono intervenuti nel corso della discussione sulle linee generali e che hanno manifestato una globale volontà di sostenere questo provvedimento. Siccome mi sono state fatte domande precise, particolarmente da parte dell'onorevole Vetere, vorrei cercare di dare ad esse qualche risposta, la più precisa possibile.

Mi pare che la prima domanda riguardasse il conto delle ore straordinarie. Ho già avuto modo di dire in Commissione e, ripetutamente, in sede di Comitato ristretto, come sia stata fatta una rilevazione accurata di queste ore straordinarie, così come sono state utilizzate e gestite nel primo quadrimestre di questo anno. Credo di poter dire che il superamento del limite previsto dalla legge, di 80 ore mensili di lavoro straordinario, è stato autorizzato in passato per 150 dogane su 200.

Bisogna tener presente che la legge numero 734, alla quale facciamo tutti riferimento, entrò in vigore immediatamente, senza neppure il normale periodo di *vacatio* di 15 giorni, e che essa veniva ad incidere in una situazione che si era consolidata addirittura da circa un secolo, per cui mancava la possibilità di stabilire in anticipo e con una certa precisione le esigenze di ogni singola dogana.

Non appena si è stati in grado di farlo — e, ripeto, lo abbiamo fatto — si è provveduto prima a rilevare le esigenze sulla base delle esperienze, sia pure alquanto limitate, e quindi, come i colleghi della Com-

missione e del Comitato ristretto sanno, a limitare le autorizzazioni in relazione alle esigenze effettivamente rilevate.

Vorrei anche aggiungere che soltanto in pochissimi casi i limiti massimi autorizzati sono stati poi effettivamente utilizzati (vi sono le cifre analitiche a disposizione di chi le volesse conoscere).

Il consumo medio *pro capite* delle ore di lavoro straordinario si è aggirato intorno alle 105 ore mensili, con un aumento, quindi, del 20 per cento rispetto alla media prevista dalla legge n. 734, cosa che è anche ampiamente giustificata dalla riduzione da 7 a 6 ore giornaliere dell'orario normale di lavoro delle dogane.

Vorrei dire ancora all'onorevole Vetere che non risulta, perché non può risultare, che siano state pagate ore di lavoro straordinario non effettuate; se non altro perché l'articolo 35 della legge n. 734 ritiene personalmente responsabili delle erogazioni disposte i funzionari dirigenti centrali e periferici delle dogane.

L'onorevole Vetere ha chiesto ancora chi abbia stabilito che l'orario dovesse passare da 7 ore a 6 ore. Anche a questo proposito vorrei dire una parola. Immediatamente dopo l'approvazione della legge n. 734, cioè nel novembre 1973, scoppiò, come è noto, la crisi energetica; tra le diverse misure disposte dal Governo per fronteggiare quella crisi vi fu quella dell'adozione, in via generale, dell'orario unico di 6 ore giornaliere presso i pubblici uffici, eccettuati quelli chiamati a svolgere servizi cosiddetti « atipici » (vi fu una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri nel novembre 1973). Ma poiché proprio allora, in sede di approvazione della legge n. 734, non era stata riconosciuta la atipicità del servizio doganale (mentre era stata riconosciuta, ad esempio, per le poste e per le ferrovie dello Stato), vi fu un'azione delle organizzazioni sindacali le quali chiesero ed ottennero la estensione della riduzione dell'orario a 6 ore anche agli uffici doganali, in luogo dell'orario spezzato di 7 ore. Tale orario entrò in vigore dal 1° dicembre 1973, cioè soltanto 5 giorni dopo l'entrata in vigore della legge n. 734.

Chi è che percepisce lo straordinario? Mi pare che questa sia la terza domanda precisa da porsi. Credo che si debba chiaramente escludere la esistenza di qualche rigagnolo — come lo ha chiamato l'onorevole Vetere — proveniente dalle somme versate dagli operatori a titolo di indennità commerciale, che

possa prendere una strada diversa da quella stabilita dalla legge n. 734. Il sistema introdotto da questa legge, che ha inquadrato gli introiti e le erogazioni nel rigido ambito del bilancio dello Stato, facendo cessare la precedente gestione fuori bilancio, non può ovviamente consentire dirottamenti di sorta.

Infine, bisogna parlare del circuito doganale. Si tratta di un problema — come dicevo — abbastanza complesso e il fatto che il Governo non si sia rifiutato di dare inizio al riesame di questo problema riconferma che esso non solo è disposto, ma è intenzionato a portare per intero a compimento la sua azione purché sussistano condizioni tali da consentirglielo. Una delle condizioni fondamentali dipende proprio dall'approvazione di questa legge, dipende cioè dall'avere una disponibilità maggiore di funzionari. Il Governo, in sede di emanazione di provvedimenti delegati sulla riforma doganale del 1971, ha fatto dei passi nel senso della riforma, entro i limiti previsti dalla relativa legge di delega del 1968, introducendo le cosiddette procedure semplificate di accertamento che consentono agli operatori di ricevere le merci direttamente presso i propri stabilimenti e di disporne liberamente senza necessità dell'intervento dei funzionari doganali. Questo nuovo istituto va man mano estendendosi. A causa delle forti preoccupazioni che la sua estensione ingenera sotto l'aspetto fiscale, economico e valutario, questa sta tuttavia procedendo con una certa lentezza. Moltissimi operatori, o per necessità (è il caso delle raffinerie) o per comodità — vorrei sottolinearlo — chiedono che le merci che essi ricevono dall'estero o che spediscono all'estero vengano visitate presso i propri depositi o stabilimenti; tali merci a volta distano pochi metri dagli uffici di dogana, spesso si trovano addirittura in altra provincia. Nei limiti consentiti dalle disponibilità di personale, l'amministrazione ha in passato provveduto ad istituire sezioni doganali *ad hoc* presso i depositi o stabilimenti, dove più intenso si registrava il movimento delle merci. Vi sono delle imprese che hanno bisogno di tali servizi quasi in permanenza, e sono la maggioranza; solo in pochi casi la richiesta del « fuori circuito » riveste carattere saltuario.

Infine, vorrei affrontare la questione del visto conforme, per la quale credo che l'onorevole Vetere sia incorso in qualche piccola imprecisione. L'articolo 59 del testo unico delle leggi doganali consente al funzionario designato alla visita delle merci di prescindere dalla visita stessa apponendo sulla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

bolletta la dicitura « considerato conforme ». Senonché, i predetti funzionari solo nel 20 per cento dei casi si avvalgono di tale facoltà, tenuto conto dei continui richiami che essi ricevono ad una attenta vigilanza, ai fini della repressione degli abusi specie nei settori merceologici più delicati, come quello delle carni, dei vini, dei prodotti petroliferi, eccetera. Essi, quindi, ricorrono quasi sempre alla visita parziale (non quella del « visto conforme ») cioè all'esercizio di controlli cosiddetti « a scandaglio », consistenti, ad esempio, nel controllare qualcuna delle casse di un carico appartenente ad un autocarro o ad un vagone ferroviario. Ciò comporta naturalmente il loro intervento in quasi tutte le operazioni di sdoganamento.

Mi consentirà, onorevole Vetere, di farle presente da ultimo che, davanti al Parlamento, la responsabilità globale dell'amministrazione appartiene al Governo. È per questo motivo che considero almeno impropri gli accenni critici mossi nei confronti dell'uno o dell'altro funzionario. Come ripeto, la responsabilità è del Governo in positivo o in negativo (più spesso in negativo, almeno secondo le affermazioni dell'onorevole Vetere).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per attenermi, come è mio dovere, soltanto all'essenza del provvedimento che abbiamo di fronte, queste sono le cose che mi sono sentito di affermare, riconfermando la volontà del Governo di procedere ad un riesame approfondito di tutta la materia, che non si presenta né facile né di agevole soluzione. Ed è con questo impegno che rivolgo la preghiera di una sollecita approvazione del provvedimento stesso.

MAGGIONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIONI, *Relatore*. Signor Presidente, prima di passare all'esame degli articoli, mi permetto di chiedere una breve sospensione della seduta, non superiore a mezz'ora, per dar modo al Comitato dei nove di esaminare alcuni aspetti del provvedimento che non era stato possibile esaurire nella riunione precedente, al fine di pervenire, possibilmente, ad una soluzione unanime.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per mezz'ora.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,45.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734, nell'articolo 10, primo comma, della legge stessa sono soppresse le parole " alla data di entrata in vigore della presente legge " ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Al terzo comma dell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, le parole: « affluiti in tesoreria nell'anno precedente », sono sostituite con le seguenti: « che affluiscono annualmente in tesoreria » e le parole: « Con decreto del ministro delle finanze, di concerto con il ministro del tesoro, sentito il competente consiglio di amministrazione, tale limite può essere aumentato per singole dogane in relazione a particolari esigenze di servizio » sono soppresse.

1. 1. **Caruso, Vetere.**

L'onorevole Caruso ha facoltà di svolgerlo.

VETERE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« Con effetto dal 1° gennaio 1975, al terzo comma dell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, le parole: " affluiti in tesoreria nell'anno precedente " sono sostituite con le seguenti: " che affluiscono annualmente in tesoreria " ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Ai fini della corresponsione al personale delle indennità di missione di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 15 no-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

vembre 1973, n. 734, si intendono compresi nel circuito doganale gli uffici, i locali, i capannoni, i depositi, i magazzini e recinti, le banchine, le calate, i piazzali, le navi e gli aeromobili e le altre aree coperte o scoperte, ancorché di proprietà privata, nell'ambito dei quali la dogana è tenuta ad assolvere gli adempimenti di propria competenza.

Rientra, altresì, nel circuito doganale ogni altro luogo anche privato dove vengono compiute operazioni doganali, quando tale luogo sia posto nell'ambito del territorio comunale, sede dell'ufficio doganale.

Alla delimitazione del circuito provvede il ministro delle finanze su proposta del capo della circoscrizione doganale, sentita la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competente per territorio. Presso ciascun ufficio doganale deve essere affissa, in luogo accessibile al pubblico ed al personale, copia del provvedimento anzidetto; altra copia deve essere trasmessa per notizia al capo del compartimento doganale.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge deve procedersi alla revisione degli attuali circuiti doganali per adeguarli alle prescrizioni di cui ai precedenti commi.

2. 1.

Vetere, Caruso.

L'onorevole Vetere ha facoltà di svolgerlo.

VETERE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Con effetto dal 1° luglio 1976 cessa la facoltà del ministro delle finanze di autorizzare l'aumento della prestazione di lavoro straordinario per singole dogane oltre il limite di 80 ore indicato nell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734 ».

La Commissione.

L'onorevole relatore intende illustrarlo?

MAGGIONI, *Relatore*. Insisto su questo emendamento, la cui formulazione è stata adottata all'unanimità dal Comitato dei nove.

Se sarà, come auspico, approvato, si renderà necessario un articolo aggiuntivo 2-bis che il Comitato dei nove ha parimenti concordato e che ho già trasmesso alla Presidenza.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento della Commissione?

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, pur rimettendosi all'Assemblea, desidera fare alcune brevi considerazioni, per non dare la sensazione di voler eludere il problema. Il Governo, infatti, è il primo a desiderare che le ore di lavoro straordinario rientrino nel limite massimo stabilito dalla legge n. 734, e cioè che non eccedano le 80 ore mensili. Se, come spero e come il Governo si impegna a fare, saranno prontamente indetti ed espletati i concorsi per l'assunzione di nuovo personale, in modo da ridurre il numero, talvolta veramente eccessivo, di ore straordinarie prestate, il Governo sarà il primo a rallegrarsene. Pertanto si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento in esame non per il merito intrinseco della norma ma per una preoccupazione di fatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, aggiuntivo di un secondo comma all'articolo 2, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 con l'emendamento testé approvato.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

« *Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:*

« Ai fini della corresponsione al personale delle indennità di missione di cui all'articolo 11, primo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, si intendono compresi nel circuito doganale gli uffici, i locali, i capannoni, i depositi, i magazzini e recinti, le banchine, le calate, i piazzali, e le altre aree coperte o scoperte, ancorché di proprietà privata, nell'ambito dei quali la dogana è tenuta ad assolvere gli adempimenti di propria competenza.

Rientra, altresì, nel circuito doganale ogni altro luogo anche privato dove ven-

gono compiute operazioni doganali, quando tale luogo sia posto nell'ambito del territorio comunale, sede dell'ufficio doganale.

Per le operazioni eseguite fuori del circuito di cui al primo comma resta fermo l'obbligo degli operatori di corrispondere le indennità stabilite con il decreto ministeriale 29 luglio 1971, richiamato nell'articolo 17 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Alla delimitazione del circuito di cui al primo comma provvede il ministro delle finanze su proposta del capo della circoscrizione doganale, sentita la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competente per territorio. Presso ciascun ufficio doganale deve essere affissa, in luogo accessibile al pubblico ed al personale, copia del provvedimento anzidetto; altra copia deve essere trasmessa per notizia al capo del compartimento doganale.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge deve procedersi alla revisione degli attuali circuiti doganali per adeguarli alle prescrizioni di cui ai precedenti commi ».

La Commissione.

L'onorevole relatore intende illustrarlo ?

MAGGIONI, *Relatore*. Come ho già detto, questo articolo aggiuntivo è connesso all'emendamento della Commissione all'articolo 1, testé approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

« Ai fini dell'applicazione delle tariffe per servizi resi fuori del circuito doganale, stabilite con il decreto ministeriale 29 luglio 1971, richiamato dall'articolo 17 della legge 15 novembre 1973, n. 734, nonché ai fini della correlativa corresponsione al personale delle indennità di missione di cui all'articolo 11, primo comma, della legge stessa, si intendono compresi nel circuito doganale gli uffici, i locali, i capannoni, le banchine, le calate, i piazzali e le altre aree coperte o scoperte, ancorché di proprietà privata, nell'ambito dei quali la dogana è tenuta ad assolvere gli adempimenti di propria competenza. Rientra altresì nel circuito doganale ogni altro luogo ove vengono compiute operazioni doganali, quando la distanza tra tale luogo e l'ufficio doganale non supera i duecento metri.

Alla delimitazione del circuito doganale provvede il capo della circoscrizione doganale, sentita la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competente per territorio. Presso ciascun ufficio doganale deve essere affissa, in luogo accessibile al pubblico ed al personale, copia del provvedimento anzidetto; altra copia deve essere trasmessa per notizia al capo del compartimento doganale ».

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge deve procedersi alla revisione degli attuali circuiti doganali per adeguarli alle prescrizioni di cui ai precedenti commi.

I servizi prestati a bordo di natanti si considerano comunque resi fuori del circuito doganale.

2. 01.

Governo.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze intende illustrarlo ?

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ritira questo articolo aggiuntivo, aderendo a quello proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2-bis presentato dalla Commissione.

(È approvato).

Gli articoli 3 e 4 del testo del Senato sono stati soppressi dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 5 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

GUARRA, *Segretario*, legge:

« I capi delle circoscrizioni doganali, al fine di consentire la semplificazione delle gestioni contabili relative alle indennità dovute dagli operatori abituali per le prestazioni straordinarie ad essi rese dal personale doganale e dai militari della guardia di finanza, possono autorizzare gli operatori stessi a corrispondere dette indennità in misura fissa mensile. Tale misura mensile, valida per un periodo di sei mesi, è determinata in base alle tariffe orarie previste dal decreto ministeriale 29 luglio 1971 - richiamato dall'articolo 17 della legge 15 novembre 1973, n. 734 - con riferimento alle prestazioni straordinarie mediamente rese nel corso del semestre precedente, tenuto conto del numero, della specie e della du-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

rata delle operazioni doganali richieste da ciascun operatore.

Le autorizzazioni a corrispondere le indennità in misura fissa mensile rilasciate in base alla precedente disciplina cessano di avere effetto a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

GUARRA, Segretario, legge:

« Per assicurare la corresponsione al personale doganale delle competenze relative agli anni 1974, 1975 e 1976, previste dagli articoli 10 e 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, è elevato, per l'anno 1974, di lire 3 miliardi e, per gli anni 1975 e 1976, di lire 1.700 milioni annuali, lo stanziamento di spesa indicato nell'articolo 11, terzo comma, della legge stessa ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

Per assicurare la corresponsione al personale doganale delle competenze relative agli anni 1974 e 1975, previste dagli articoli 10 e 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, è elevato, per l'anno 1974, di lire 3 miliardi e, per l'anno 1975, di lire 1.700 milioni lo stanziamento di spesa indicato nell'articolo 11, terzo comma, della legge stessa.

6. 1. Vetere, Caruso.

L'onorevole Vetere ha facoltà di svolgerlo.

VETERE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

GUARRA, Segretario, legge:

« La disposizione dell'articolo 5, sesto comma, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, non si applica, con effetto dalla data

di entrata in vigore della presente legge, al ruolo della carriera di concetto ordinaria del Ministero delle finanze di cui alla tabella VII annessa a detto decreto.

Per la copertura dei posti vacanti alla data di entrata in vigore della presente legge nel ruolo organico di cui al precedente comma, ivi compresi quelli resi disponibili dal comma stesso, il ministro delle finanze può indire concorsi speciali su base regionale. Tali concorsi sono indetti contemporaneamente per le varie regioni e ciascun candidato può partecipare ad uno soltanto di essi.

Per l'ammissione ai concorsi di cui al precedente comma è richiesto il possesso di un diploma d'istruzione secondaria di secondo grado, fermo restando il disposto dell'articolo 173, quarto comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

L'esame per i concorsi di cui al presente articolo consiste in una prova scritta ed in un colloquio diretti ad accertare la cultura generale e le cognizioni giuridiche ed economiche necessarie per l'assolvimento delle funzioni proprie del personale di cui al primo comma.

Le commissioni esaminatrici sono presiedute dall'intendente di finanza del capoluogo della regione o dal funzionario della carriera direttiva in servizio presso l'Intendenza di finanza in possesso della qualifica più elevata; le commissioni stesse sono altresì composte da un funzionario dell'amministrazione finanziaria con qualifica non inferiore a direttore di sezione o qualifica equiparata e da un docente di istituto d'istruzione secondaria di secondo grado delle materie oggetto dell'esame. Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un impiegato della carriera direttiva.

Un terzo dei posti messi a concorso è riservato al personale comunque in servizio, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, da almeno due anni nelle dogane e negli uffici doganali indicati dall'articolo 10, primo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, purché in possesso dei prescritti requisiti, escluso il limite di età ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

7. 1. Caruso, Vetere.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Per la copertura dei posti vacanti alla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle finanze può indire concorsi speciali su base regionali. Tali concorsi sono indetti contemporaneamente per le varie regioni e ciascun candidato può partecipare ad uno soltanto di essi.

7. 2. **Caruso, Vetere.**

Sopprimere il sesto comma.

7. 3. **Caruso, Vetere.**

L'onorevole Caruso ha facoltà di svolgerli.

VETERE. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 8, 9 e 10 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

GUARRA, *Segretario*, legge:

ART. 8.

« Oltre a quanto prescritto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, nelle domande di ammissione ai concorsi espletati ai sensi del precedente articolo 7 gli aspiranti devono dichiarare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, il possesso di eventuali titoli di precedenza e preferenza nella nomina.

Sulla base delle graduatorie di merito dei concorsi di cui alla presente legge, compilate dalle commissioni esaminatrici, e sulla base dei titoli di precedenza e preferenza indicati nelle domande di ammissione, vengono compilate le graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi stessi. Tali graduatorie sono approvate con decreto del ministro delle finanze, immediatamente efficace.

Con i decreti che approvano le graduatorie di cui al precedente comma, i candidati utilmente collocati nelle graduatorie stesse sono assegnati ad un ufficio dell'amministrazione delle dogane, nelle singole regioni. Non si applica il disposto dell'articolo 12, terzo comma, del testo unico approvato con decre-

to del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43.

I candidati utilmente collocati nelle graduatorie di cui al precedente comma, sono invitati ad assumere servizio, in via provvisoria e sotto condizione di successiva nomina in prova, nell'ufficio di destinazione il primo giorno del mese successivo allo scadere di venti giorni dalla data di ricezione di apposita lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Con la lettera raccomandata di cui al comma precedente, i candidati sono, altresì, invitati a consegnare al capo dell'ufficio di destinazione, all'atto dell'assunzione in servizio, la documentazione relativa al possesso dei requisiti prescritti per la nomina nel bando di concorso e, ove occorra, dei titoli di preferenza e precedenza dichiarati nella domanda di ammissione.

La mancata assunzione di servizio, senza giustificato motivo, nel termine di cui al quarto comma del presente articolo oppure la mancata od incompleta consegna della documentazione di cui al precedente comma implicano la decadenza dal diritto alla nomina.

Eventuali irregolarità sanabili della documentazione di cui ai precedenti commi, accertate dal competente ufficio dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze, al quale la documentazione stessa è trasmessa dal funzionario che ha immesso in servizio il vincitore del concorso, possono essere regolarizzate a cura dell'interessato entro trenta giorni dalla data di ricezione dell'apposito invito.

Si applicano le disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quinto dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1972, n. 593.

Gli impiegati di cui al presente articolo sono nominati in prova, con decorrenza dalla data di assunzione in servizio, al termine delle operazioni di accertamento del possesso dei requisiti prescritti per la nomina.

Al pagamento dello stipendio degli impiegati assunti in servizio ai sensi del presente articolo si provvede con apertura di partite provvisorie di spesa fissa.

Nei casi in cui, dopo l'assunzione di cui al precedente quarto comma, non possa aver corso la nomina definitiva, l'assunzione medesima cessa di avere ogni efficacia.

I posti che si rendono disponibili per la mancata nomina dei vincitori possono essere conferiti, entro il termine di sei mesi, secondo l'ordine delle relative graduatorie, ai con-

correnti che abbiano conseguito l'idoneità nei concorsi di ammissione.

I posti ulteriormente disponibili dopo la applicazione del comma precedente possono essere conferiti agli idonei non vincitori degli altri concorsi regionali, seguendo l'ordine di una graduatoria unica nazionale degli idonei compilata dal Ministero delle finanze. Nelle domande, da produrre entro venti giorni dal ricevimento di apposita comunicazione, gli interessati devono indicare le regioni presso le quali intendono essere assegnati.

Ai fini del collocamento in ruolo dei vincitori dei concorsi di cui alla presente legge, che abbiano conseguito la nomina all'impiego, viene formata una graduatoria nazionale, sulla base del punteggio riportato nelle prove di esame e degli eventuali titoli di preferenza e precedenza. Agli impiegati stessi viene attribuita, solo ai fini della partecipazione agli scrutini di promozione di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, l'anzianità di servizio pari a quella dell'impiegato o degli impiegati che abbiano assunto servizio, ai sensi del presente articolo, nella data più remota.

Il personale nominato all'impiego ai sensi della presente legge dovrà permanere negli uffici doganali della regione per un periodo non inferiore a dieci anni, a decorrere dalla data di immissione in servizio ».

(*E approvato*).

ART. 9.

« All'onere di lire 3 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1974, si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere relativo all'anno 1975, valutato in lire 1.700 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del predetto Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(*E approvato*).

ART. 10.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, avverto che da questo momento decorre il termine di preavviso di 20 minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma del regolamento.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. La dichiarazione di voto che mi accingo a fare a nome del gruppo del MSI-destra nazionale non fa che ribadire una costante posizione da noi tenuta in ordine a problemi che, data la loro urgenza e necessità, avrebbero già dovuto essere affrontati dal Parlamento.

Il provvedimento introduce una sanatoria per gli emolumenti spettanti a dipendenti dell'amministrazione doganale, emolumenti maturati e non pagati per la difettosa formulazione di precedenti norme, che non hanno consentito al bilancio dello Stato di provvedere al pagamento di prestazioni già effettuate, aventi appunto, come tali, diritto di assoluta priorità.

Con il provvedimento in esame viene sanata la situazione rimasta in sospenso per il 1974 e si consente il pagamento del lavoro da effettuare per il 1975 e per il 1976, poiché è prevedibile che occorrerà un notevole lasso di tempo per provvedere con una strutturazione organica, alle future competenze e spettanze dell'amministrazione doganale.

Il provvedimento mira inoltre a introdurre un doveroso assestamento in un campo che finora è rimasto in uno stato di grande confusione. Si è dimenticato difatti che l'atipicità del lavoro prestato nei servizi doganali comporta prestazioni straordinarie tali da superare qualsiasi confronto con altri rami dell'amministrazione dello Stato. Quindi, soltanto attraverso questo primo provvedimento ci si mette nella condizione di porre riparo a talune ingiustizie, per le quali i doganieri,

malgrado gli enormi sacrifici sostenuti, sono stati considerati quasi dei lavoratori « sgraditi ». Non voglio entrare nel merito di una vicenda sindacale, che è anch'essa atipica: poiché il sindacato autonomo dei doganieri non è gradito alla famosa « triplice » sindacale, vi è stato un atteggiamento ostativo nei confronti di un settore dello Stato che spesso è giunto al limite massimo del sacrificio senza ricevere alcun riconoscimento.

Desidero ricordare un'altra lacuna, che occorre colmare: quella dei posti resisi vacanti a seguito dell'applicazione della legge sui combattenti e attraverso l'esodo volontario dei « direttivi ». Il provvedimento intende colmare, mediante l'indizione di un concorso per 750 posti, da svolgere con sollecitudine, la carenza di organico che è dell'ordine di 1.000 unità. Di conseguenza, solo con questo strumento legislativo si può alleggerire l'onere degli attuali doganieri e, attraverso l'immissione di nuove unità, si può porre mano alla ristrutturazione di tutti i servizi doganali, che ha già avuto inizio da parecchio tempo e che continua. L'ultimo esempio lo abbiamo avuto alcuni giorni or sono con un decreto ministeriale del 21 giugno 1975, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, che prevede la classificazione delle dogane di Chioggia, Ortona, Busto Arsizio, Ponte Tresa, nonché l'istituzione delle sezioni doganali di L'Aquila e di Luino, il che rientra nel quadro di una ristrutturazione generale, non circoscritta alla sola amministrazione finanziaria italiana, ma che comporta connessioni e collegamenti con l'amministrazione comunitaria. Questo primo provvedimento risolve contemporaneamente i più assillanti problemi degli arretrati e dei ruoli organici, precludendo altresì all'assetamento di tutta la situazione amministrativa doganale, anche nell'ambito della Comunità europea. Per questo motivo ribadisco il voto favorevole del mio gruppo, nella speranza che, partendo dal disegno di legge in esame, si provveda al più presto all'emanazione dei successivi provvedimenti che consentiranno di risolvere finalmente uno dei più delicati problemi della pubblica amministrazione. Si soleva dire, un tempo, che il volto di uno Stato lo si giudica dall'efficienza dei servizi postali, dei servizi ferroviari e dei servizi doganali. Si faccia in modo che anche in questo campo si colmino le lacune e si superino le difficoltà, riconoscendo a questa benemerita categoria di servitori dello Stato le sue legittime aspettative. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vetere. Ne ha facoltà.

VETERE. Il nostro gruppo si asterrà dal voto su questo provvedimento perché, nonostante i passi avanti che è stato possibile compiere, come si è constatato in sede di votazione degli emendamenti e nell'ultima riunione del Comitato dei 9, non si è ancora data risposta ad alcune questioni essenziali da noi poste in sede di dibattito generale. Queste risposte non mi pare siano venute dalla replica del rappresentante del Governo. Noi avevamo posto il problema del superamento, per il personale delle dogane, di una situazione che consente un trattamento economico diverso da quello riservato alla generalità dei dipendenti dello Stato. A questa questione non si è ancora data una risposta chiara. Non abbiamo avuto risposta neanche alle nostre osservazioni circa la possibilità che siano state effettivamente svolte, in alcune dogane italiane, 200 ore di lavoro straordinario al mese. Cosa che a noi sembra impossibile. Ove ciò fosse effettivamente avvenuto, noi non ammettiamo che sia ulteriormente tollerato. Come abbiamo detto ieri, delle due l'una: o la notizia non è vera, o si tratta di una coercizione nei confronti di questo personale. Per queste ragioni abbiamo chiesto (e insistiamo) una inchiesta sul modo in cui le dogane sono state dirette, poiché la responsabilità della situazione non può essere che dei dirigenti.

Abbiamo rivolto un invito ai lavoratori del settore delle dogane, verso i quali non siamo stati mossi da alcun intento punitivo. Certe posizioni andavano rivedute, non solo per quanto riguarda lo sciopero che, in pratica, viene utilizzato per imporre al Parlamento soluzioni che non si potevano adottare e che non si sono adottate, ma anche per la questione dei rapporti tra il personale delle dogane e il resto del personale della pubblica amministrazione. Non è tollerabile, infatti, che alcuni settori dell'amministrazione dello Stato continuino ad essere governati come lo sono stati negli ultimi trent'anni.

Discutendosi all'interno della democrazia cristiana circa l'esigenza di trarre un qualche insegnamento sul terreno del buon governo dal voto del 15 giugno, si dovrebbe partire proprio da dove l'azione di governo effettivamente e concretamente si esercita, cioè nella pubblica amministrazione. Nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

corso della discussione di ieri non abbiamo potuto constatare che tale ammaestramento sia stato tratto. Rimangono dunque aperti taluni problemi. Che cosa abbiamo risolto in questa fase? Abbiamo ottenuto che al personale delle dogane fossero applicate le norme che vigono per tutto il personale della pubblica amministrazione per quanto concerne il trattamento di missione, evitando l'artificio costituito dal circuito doganale, e, quindi, dal cosiddetto « fuori circuito » che serviva soltanto a gravare di balzelli — e continuerà a servire a questo scopo — gli operatori, ed a realizzare una forma di retribuzione del lavoro assolutamente abnorme. In materia il sottosegretario non ha potuto, in coscienza, rispondere.

È risultato vero quanto avevamo ieri rilevato, che era — cioè — possibile compiere nella stessa giornata più operazioni fuori circuito, anche se svolte a qualche decina di metri dal gabiotto del doganiere. Per questa parte, con gli emendamenti che sono stati approvati, viene in qualche modo accolta la nostra impostazione. Ma lo è in misura minore, francamente, per quanto concerne il lavoro straordinario, nel senso che si rinvia al 1° luglio 1976 la definizione di una disciplina che sia conforme a quanto dettato dall'articolo 11 della legge n. 734 del 1973. Ebbene, facciamo ancora, in una qualche misura, credito a chi deve provvedere, in ordine alla possibilità che concretamente, da qui al 30 giugno del prossimo anno, si risolvano i problemi dell'organizzazione del lavoro nelle dogane, in ordine alla distribuzione del personale. È un credito che concediamo con un certo sforzo, con qualche fatica, in verità. E tuttavia abbiamo inteso dare ulteriore prova di quanto ieri affermavo a conclusione del mio intervento: che per parte nostra, cioè, avremmo contribuito alla ricerca, pur in una legge che può sembrare modesta, come quella che stiamo discutendo, di momenti di intesa tra le forze democratiche, allo scopo di avviare, ripeto, anche in un settore limitato come le dogane, un principio di riforma, nell'interesse del paese e della collettività.

Restano alcuni punti non risolti e, per la verità, tra i più importanti vi è quello del permanere, anche dopo il 1° luglio 1976, allo stato dei fatti, di alcune norme che continueranno a privilegiare il personale delle dogane, prevedendo per lo stesso un trattamento di liquidazione ulteriore, aggiuntivo a quello di cui la genera-

lità degli statali potrà godere. Questa parte noi non l'accettiamo e desidero in materia confermare le posizioni che ieri abbiamo espresso. Non l'accettiamo, non già perché consideriamo troppo elevato il trattamento di quiescenza del personale dello Stato: le retribuzioni medie dello stesso hanno subito, nel corso di questi anni, una falciatura. Il fatto è che in una serie di settori determinanti dell'amministrazione dello Stato sono avvenuti in concreto degli aggiustamenti, per una via che è intollerabile e che il paese ha mostrato di non volere, in alcun modo, più tollerare, con il voto del 15 giugno. Queste situazioni non possono permanere, ad esse devono essere trovate giuste soluzioni. Le si dovrà trovare certamente, per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, in una sistemazione complessiva che faccia carico ai dipendenti del settore delle dogane delle stesse misure che sono necessarie e che debbono essere applicate alla generalità dei dipendenti dello Stato. Dovrà essere trovata una soluzione anche sul terreno del trattamento economico e di quello pensionistico e di quiescenza, ma sempre sulla base di norme che valgano per la generalità degli statali e non per una parte di essi. Su questo punto non cesseremo mai di insistere a sufficienza. È questione in ordine alla quale il Governo — questo o qualsiasi altro — dovrà sapere che il nostro gruppo ed il nostro partito sono irremovibili: è problema di chiarezza, è principio di moralità effettiva nell'amministrazione dello Stato, è la necessità di non consentire più, con quei rapporti che sono stati nel tempo sviluppati, e dei quali la democrazia cristiana porta la responsabilità più grande, insieme con alcuni suoi alleati prediletti in tale opera (si veda quanto accaduto in ordine all'atteggiamento della socialdemocrazia ed alla creazione di alcuni sindacati autonomi, di comodo), che si vada avanti con questo sistema. Ripeto, si deve sapere che, per quanto riguarda tutto ciò, da parte nostra non vi potrà essere, in nessun modo, alcuna condiscendenza.

Torno a dire — e con questo concludo — quel che già ieri ho avuto modo di affermare. Noi siamo, cioè, convinti che gli stessi dipendenti dell'amministrazione delle dogane, come quelli degli uffici delle imposte e tutti gli altri uffici, che voi avete allevato al corporativismo, al particolarismo, a quelle forme spurie di trattamento economico che risultano poi, in definitiva,

clientelari e parassitarie rispetto alla generalità dei lavoratori del nostro paese, troveranno le risposte che per la giusta via è oggi loro difficile avere. E le risposte non possono essere che quelle che risultino convincenti per l'intero paese: sono le risposte di uno sviluppo della democrazia, di uno sviluppo economico diverso della nostra società, della garanzia nell'impiego delle risorse umane, nell'occupazione, per quanto riguarda la prospettiva delle giovani generazioni. E qui che si devono trovare le compensazioni necessarie alla perequazione, alla chiarezza che occorre introdurre nell'insieme dell'amministrazione dello Stato. Quello di oggi, perciò, è un passo assai modesto, ancora, che noi compiamo sul terreno della chiarezza.

Proprio perché vogliamo affermare che questo passo deve essere compiuto per intero, la nostra astensione non può che avere ancora il significato di un rifiuto di una situazione che ancora permane, e di un impegno, che in questo momento confermiamo pienamente, di portare avanti la battaglia per il rinnovamento dell'amministrazione dello Stato come uno dei momenti più generali del rinnovamento del paese. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia.

CIAMPAGLIA. Desidero, in questa mia brevissima dichiarazione di voto, formulare l'augurio che questo travagliatissimo provvedimento che ci accingiamo ad approvare possa rispondere alle esigenze che avevano indotto il Governo a presentarlo.

L'accordo raggiunto è un compromesso, ed io non vorrei che fosse — mi auguro che non lo sia — un compromesso simile a quella raggiunto quando approvammo la legge sull'istituzione dell'assegno perequativo, del quale fu riconosciuto che non rispondeva alle esigenze dell'amministrazione doganale.

Comunque, mi auguro che con il provvedimento odierno si possa dare all'amministrazione delle dogane la possibilità di riprendere la propria attività nel rispetto e nella tutela dei diritti dei dipendenti doganali.

In questa occasione mi corre l'obbligo di respingere le maldicenze e le accuse che nella foga polemica, e forse involontariamente, sono state rivolte ad una categoria

benemerita che ha svolto il proprio lavoro in condizioni di difficoltà.

Confermando quanto ho avuto occasione di dire ieri, ripeto che sono d'accordo nel ritenere che questo provvedimento non può risolvere i problemi dell'amministrazione doganale e non può contribuire a portare avanti il discorso di una diversa strutturazione dell'amministrazione dello Stato. Anzi, in questo senso, è necessario che da parte di tutti sia fatto uno sforzo perché sia portata avanti l'opera di una ristrutturazione che prima di ogni cosa tenga presenti le caratteristiche dei singoli rami dell'amministrazione dello Stato. Se oggi ci troviamo di fronte a queste spinte — che certo non sono corporative — è perché molte volte, quando abbiamo affrontato il problema della ristrutturazione dell'amministrazione statale, non abbiamo tenuto conto delle situazioni dei singoli settori, e, fra questi, dell'amministrazione finanziaria.

Pertanto, nell'annunciare il voto favorevole del mio gruppo a questo provvedimento, dichiaro la nostra disponibilità per un confronto su quella che dovrà essere la grande ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria del nostro paese.

Votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3430 oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	231
Astenuti	144
Maggioranza	176
Voti favorevoli	222
Voti contrari	9

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Alesi
Aiardi	Alfano

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Aliverti	Cattaneo Petrini	Lombardi Giovanni	Quaranta
Allocca	Giannina	Enrico	Querci
Altissimo	Cavaliere	Lospinoso Severini	Quilleri
Amadei	Ciampaglia	Lucchesi	Radi
Andreoni	Ciccardini	Lucifredi	Rampa
Armani	Codacci-Pisanelli	Maggioni	Reale Giuseppe
Armato	Colucci	Mammi	Reale Oronzo
Artali	Concas	Mancini Antonio	Restivo
Ascari Raccagni	Costamagna	Mancini Vincenzo	Revelli
Azzaro	Cottone	Manco	Riccio Stefano
Baghino	Cristofori	Marchetti	Riz
Baldi	Cuminetti	Mariani	Rognoni
Ballardini	Dall'Armellina	Marinelli	Rosati
Bandiera	Dal Sasso	Marino	Ruffini
Barbi	D'Aquino	Mariotti	Russo Carlo
Bardotti	D'Arezzo	Marocco	Russo Ferdinando
Bargellini	de' Cocci	Martini Maria Eletta	Sabbatini
Bassi	Degan	Marzotto Caotorta	Saccucci
Beccaria	Del Duca	Masciadri	Salvatori
Becciu	De Leonardis	Matta	Salvi
Belci	Della Briotta	Mattarelli	Sangalli
Bellisario	Dell'Andro	Matteini	Santagati
Bellotti	Del Pennino	Mazzarrino	Santuz
Belluscio	De Maria	Mazzola	Sanza
Bemporad	de Vidovich	Mazzotta	Savoldi
Benedikter	Di Giannantonio	Merli	Schiavon
Berloffa	di Nardo	Meucci	Sedati
Bernardi	Elkan	Micheli Pietro	Serrentino
Bertè	Erminero	Miotti Carli Amalia	Servadei
Biagioni	Felici	Misasi	Simonacci
Bianchi Fortunato	Felisetti	Mitterdorfer	Sinesio
Bodrato	Ferri Mario	Morini	Sisto
Boffardi Ines	Ferri Mauro	Musotto	Sobrero
Bologna	Fioret	Natali	Speranza
Borghi	Fortuna	Nicolazzi	Spinelli
Borra	Fracanzani	Orlando	Spitella
Borromeo D'Adda	Franchi	Orsini	Stella
Bortolani	Frasca	Padula	Strazzi
Bosco	Fusaro	Palumbo	Tantalo
Bottari	Galli	Pavone	Tarabini
Bozzi	Galloni	Pedini	Tassi
Bressani	Gargano	Perdonà	Tocco
Bubbico	Gasco	Pezzati	Tozzi Condivi
Bucciarelli Ducci	Gaspari	Pica	Trantino
Buffone	Gava	Piccinelli	Traversa
Buzzi	Giglia	Piccoli	Urso Salvatore
Caiazza	Giomo	Pisanu	Vaghi
Calabrò	Giovanardi	Pisicchio	Venturini
Calvetti	Girardin	Pisoni	Vetrone
Canepa	Guarra	Pompei	Vineis
Canestrari	Ianniello	Postal	Visentini
Capra	Iozzelli	Prandini	Zamberletti
Carenini	La Loggia	Prearo	Zanibelli
Caroli	Lapenta	Preti	Zanini
Cassanmagnago	Lima	Principe	Zolla
Gerretti Maria Luisa	Lindner	Pucci	Zoppi
Castellucci	Lo Bello	Pumilia	Zurlo
Castiglione	Lobianco		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Si sono astenuti:

Abbiati Dolores	Di Gioia
Accreman	Di Giulio
Aldrovandi	Di Marino
Allera	Donelli
Angelini	Dulbecco
Assante	Esposito
Astolfi Maruzza	Faenzi
Baccalini	Federici
Bacchi	Fibbi Giuletta
Baldassari	Finelli
Baldassi	Fioriello
Ballarin	Flamigni
Bardelli	Foscarini
Bartolini	Furia
Benedetti	Gambolato
Berlinguer Giovanni	Garbi
Bernini	Gastone
Biamonte	Giannantoni
Bianchi Alfredo	Giannini
Bini	Giovannini
Bisignani	Giudiceandrea
Boldrini	Ingrao
Bonifazi	Iotti Leonilde
Bortot	Iperico
Bottarelli	Jacazzi
Brini	Korach
Busetto	La Bella
Capponi Bentivegna	Lamanna
Carla	La Marca
Cardia	Lavagnoli
Carrà	Lizzero
Carri	Lodi Adriana
Caruso	Mancinelli
Casapieri Quagliotti	Mancuso
Carmen	Marras
Catanzariti	Martelli
Ceravolo	Mendola Giuseppa
Cerri	Menichino
Cesaroni	Miceli Vincenzo
Chiarante	Mignani
Chiovini Cecilia	Milani
Ciacci	Mirate
Ciai Trivelli Anna	Monti Renato
Maria	Nahoum
Cirillo	Natta
Cittadini	Niccolai Cesarino
Coccia	Niccoli
Colajanni	Noberasco
Conte	Pani
Corgi	Pascariello
D'Alema	Pegoraro
D'Alessio	Pellegatta Maria
D'Angelo	Pellizzari
D'Auria	Perantuono
de Carneri	Piccone
De Sabbata	Pistillo

Pochetti	Tani
Raffaelli	Tedeschi
Raicich	Terraroli
Raucci	Tesi
Riela	Tessari
Riga Grazia	Todros
Sandomenico	Tripodi Girolamo
Sandri	Triva
Sbriziolo De Felice	Trombadori
Eirene	Vagli Rosalia
Scipioni	Vania
Scutari	Venegoni
Sgarbi Bompani	Venturoli
Luciana	Vespignani
Skerk	Vetere
Spagnoli	Vetrano
Stefanelli	Vitali
Talassi Giorgi Renata	Zoppetti
Tamini	

Sono in missione:

Andreotti	Malfatti
-----------	----------

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3861, che figura al quarto punto, per poi passare alla discussione dei progetti di legge nn. 1198 e 2727, di cui al terzo punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta finale del disegno di legge n. 3861, esaminato nella seduta di ieri.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

concernente provvidenze scolastiche a favore di insegnanti ed alunni provenienti dall'Eritrea » (approvato dal Senato) (3861):

Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Voti favorevoli	362
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Benedikter	Carrà	Di Giulio
Accreman	Berlinguer Giovanni	Carri	Di Marino
Achilli	Berloffa	Caruso	di Nardo
Aiardi	Bernardi	Casapieri Quagliotti	Donelli
Aldrovandi	Bernini	Carmen	Drago
Alesi	Bertè	Cassanmagnago	Dulbecco
Alfano	Biagioni	Cerretti Maria Luisa	Elkan
Aliverti	Biamonte	Castellucci	Erminero
Allera	Bianchi Alfredo	Castiglione	Esposito
Allocca	Bianchi Fortunato	Catanzariti	Faenzi
Altissimo	Bini	Cattaneo Petrini	Federici
Amadei	Bisignani	Giannina	Felici
Andreoni	Bodrato	Cavaliere	Felisetti
Angelini	Boffardi Ines	Ceravolo	Ferri Mario
Armani	Boldrini	Cerri	Ferri Mauro
Armato	Bologna	Cesaroni	Fibbi Giulietta
Artali	Bonifazi	Chiarante	Finelli
Ascari Raccagni	Borghi	Chiovini Cecilia	Fiolet
Assante	Borra	Ciacchi	Fioriello
Astolfi Maruzza	Borromeo D'Adda	Ciai Trivelli Anna	Flamigni
Azzaro	Bortolani	Maria	Fortuna
Baccalini	Bortot	Giampaglia	Foscarini
Bacchi	Bosco	Ciccardini	Fracanzani
Baghine	Bottarelli	Cirillo	Fracchia
Baldassari	Bottari	Cittadini	Franchi
Baldassi	Bozzi	Ciuffini	Frasca
Baldi	Bressani	Coccia	Furia
Ballardini	Brini	Codacci-Pisanelli	Fusaro
Ballarin	Bubbico	Colajanni	Galli
Bandiera	Bucciarelli Ducci	Colucci	Galloni
Barbi	Buffone	Concas	Gambolato
Bardelli	Busetto	Conte	Garbi
Bardotti	Buzzi	Corghi	Gargano
Bargellini	Caiazza	Costamagna	Gasco
Bartolini	Calabrò	Cottone	Gaspari
Bassi	Calvetti	Cristofori	Gastone
Beccaria	Canepa	Cuminetti	Gava
Becciu	Canestrari	D'Alema	Giannantoni
Belci	Capponi Bentivegna	D'Alessio	Giannini
Bellisario	Carla	Dall'Armellina	Giglia
Bellotti	Capra	Dal Sasso	Giomo
Belluscio	Cardia	D'Angelo	Giovanardi
Bemporad	Carenini	d'Aquino	Giovannini
Benedetti	Cárolì	D'Arezzo	Girardin
		D'Auria	Giudiceandrea
		de Carneri	Ianniello
		de' Cocci	Iozzelli
		Degan	Jacazzi
		Del Duca	Korach
		De Leonardis	La Bella
		Della Briotta	La Loggia
		Dell'Andro	Lamanna
		Del Pennino	La Marca
		De Maria	Lapenta
		De Sabbata	Lavagnoli
		de Vidovich	Lima
		Di Giannantonio	Lindner
		Di Gioia	Lizzero

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

Lo Bello
Lobianco
Lodi Adriana
Lombardi Giovanni
 Enrico
Lospinoso Severini
Lucchesi
Lucifredi
Maggioni
Mammi
Mancinelli
Mancini Antonio
Mancini Vincenzo
Manco
Mancuso
Marchetti
Mariani
Marinelli
Marino
Mariotti
Marocco
Marras
Martelli
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta
Masciadri
Matta
Mattarelli
Matteini
Mazzarrino
Mazzola
Mazzotta
Mendola Giuseppa
Menichino
Merli
Meucci
Miceli Vincenzo
Micheli Pietro
Mignani
Milani
Miotti Carli Amalia
Mirate
Misasi
Mitterdorfer
Monti Renato
Morini
Musotto
Nahoum
Natali
Natta
Niccolai Cesarino
Niccoli
Nicolazzi
Noberasco
Orlando
Orsini
Padula

Palumbo
Pani
Pascariello
Pavone
Pedini
Pegoraro
Pellegatta Maria
Pellizzari
Perantuono
Perdonà
Pezzati
Pica
Piccinelli
Piccoli
Piccone
Pisanu
Pisicchio
Pisoni
Pistillo
Pochetti
Pompei
Postal
Prandini
Prearo
Preti
Principe
Pucci
Pumilia
Quaranta
Querci
Quilleri
Radi
Raffaelli
Raicich
Rampa
Raucci
Reale Giuseppe
Reale Oronzo
Restivo
Revelli
Riccio Stefano
Riela
Riga Grazia
Riz
Rognoni
Rosati
Ruffini
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Sabbatini
Saccucci
Salvatori
Salvi
Sandomenico
Sandri
Sangalli
Santagati

Santuz
Sanza
Savoldi
Sbriziolo De Felice
 Eirene
Schiavon
Scipioni
Scutari
Sedati
Servadei
Sgarbi Bompani
 Luciana
Simonacci
Sinesio
Sisto
Skerk
Sobrero
Spagnoli
Speranza
Spinelli
Spitella
Stefanelli
Stella
Strazzi
Talassi Giorgi Renata
Tamini
Tani
Tantalo
Tarabini
Tassi
Tedeschi

Terraroli
Tesi
Tessari
Tocco
Todros
Tozzi Condivi
Trantino
Traversa
Tripodi Girolamo
Triva
Trombadori
Urso Salvatore
Vaghi
Vagli Rosalia
Venegoni
Venturini
Venturoli
Vespignani
Vetere
Vetrano
Vetrone
Vineis
Visentini
Vitali
Zamberletti
Zanibelli
Zanini
Zolla
Zoppetti
Zoppi
Zurlo

Si sono astenuti:

Iotti Leonilde Iperico

Sono in missione:

Andreotti Malfatti

Annuncio di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente ed autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1975, n. 264, concernente modificazioni alla legge 23 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo ».

Nella fondata ipotesi che da parte del Senato si addivenga all'approvazione del di-

segno di legge, ritengo che possa essere deferito alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente.

Dati i motivi di particolare urgenza propongo altresì che la Commissione sia autorizzata fin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni l'autorizzazione s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che sono in corso di esame presso la Commissione speciale per i fitti, in sede referente, i seguenti progetti di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 255, concernente: " Provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani " » (3848);

VINEIS ed altri: « Disposizioni in materia di locazioni di immobili urbani » (3028);

RICCIO STEFANO ed altri: « Proroga delle locazioni di immobili urbani » (3798);

SPAGNOLI ed altri: « Proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani » (3855).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni l'autorizzazione s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Nella sua seduta odierna in sede referente la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi » *(approvato dal Senato)* (3925).

Se non vi sono obiezioni, l'autorizzazione s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), esaminando la proposta di legge d'iniziativa dei senatori **BARTOLOMEI** ed altri: « Norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria » *(approvata dal Senato)* (3813), ha deliberato di chiedere lo stralcio degli articoli da 1 a 14, 17 e da 19 a 20, con lo stesso titolo (3813-ter), chiedendone contemporaneamente il deferimento in sede legislativa.

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo il trasferimento in sede legislativa del predetto progetto di legge n. 3813-ter e, data la sua particolare urgenza, propongo altresì di derogare al termine di cui al citato articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La rimanente parte resta assegnata alla Commissione stessa in sede referente con il titolo:

« Delega al Governo per il riordinamento delle strutture del Ministero delle finanze e norme relative al personale dell'amministrazione finanziaria » (3813-bis).

Discussione dei progetti di legge: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198); Speranza: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria (2727).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198); e Speranza: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (2727).

Avverto che sono state presentate, a norma del primo comma dell'articolo 40 del regolamento, due questioni sospensive, rispet-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

tivamente dai deputati Mirate e Concas. Sulle questioni sospensive potrà intervenire — a norma del quarto comma dell'articolo predetto — un deputato per gruppo. Le due questioni sospensive sono del seguente tenore:

« La Camera,

considerato che è all'esame del Senato della Repubblica il disegno di legge n. 3157, già approvato dalla Camera nella seduta del 22 maggio 1975 e contenente norme sul riordinamento della pubblica amministrazione; che presso l'VIII Commissione (Istruzione e belle arti) è in corso di svolgimento la discussione del testo unificato delle proposte di legge nn. 2885, 2906, 3215, 3664, contenenti nuove norme per la "organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata allo sviluppo";

sospende la discussione del disegno di legge n. 1198 e della proposta di legge n. 2727 fino alla definizione delle sopra citate proposte.

« MIRATE, POCETTI ».

« La Camera,

constatato che avanti il Senato è in discussione il disegno di legge n. 3157, già approvato da un ramo del Parlamento, col quale si dà delega al Governo per il trasferimento alle regioni di una serie di funzioni esercitate da enti nazionali e regionali;

considerato che avanti la Commissione istruzione della Camera è in discussione il testo unificato di cinque proposte di legge sul riordinamento della ricerca scientifica applicata allo sviluppo;

preso atto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera, che ha sollevato critiche ed eccezioni in merito al provvedimento in esame,

delibera di non iniziare la discussione dei progetti di legge nn. 1198 e 2727, rinviandole ad un ulteriore ed approfondito esame delle competenti Commissioni.

« CONCAS, DEL PENNINO, CIAMPAGLIA, GALLONI ».

L'onorevole Mirate ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

MIRATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra questione sospensiva muove da una evidente esigenza di coordinamento e dell'esistenza di una oggettiva pregiudizialità tra i progetti di legge oggi al nostro esame ed altri provvedimenti che, con minore o maggiore ampiezza, trattano la stessa

materia, e sono in corso di elaborazione nella nostra Camera, in sede di Commissione, oppure al Senato.

Riteniamo che sarebbe un grave errore politico-legislativo, una manifestazione di palese incogruenza, procedere oggi all'esame di un disegno di legge che tra poche settimane potrebbe essere travolto o superato da altri provvedimenti legislativi che saranno approvati dalla Camera o dal Senato entro tempi prevedibilmente brevi.

I colleghi sanno, del resto, che da tempo, ormai, sul riordinamento e sul destino degli istituti che operano nel settore della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria è in corso una travagliata discussione. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo sempre sostenuto con coerenza che, viste le finalità di questi enti, considerata la funzione che essi concretamente devono esercitare, è opportuno, direi quasi inevitabile, che tutte le istituzioni ed il personale che operano nel settore della sperimentazione agraria passino alle dipendenze delle regioni, alle quali, a norma dell'articolo 117 della Costituzione, spetta la competenza legislativa primaria in materia agricola.

Questa soluzione — va ricordato — fu a suo tempo rifiutata dal Governo, quando, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972, fu sottratta alle regioni quella che veniva definita « la ricerca e la sperimentazione di interesse nazionale », facendo poi surrettiziamente entrare in tale definizione una lunga serie di enti che hanno tipiche dimensioni regionali e spogliando, attraverso questa via, le stesse regioni di una serie di competenze e di strumenti che, secondo il dettato costituzionale, dovevano essere devoluti alle regioni stesse.

Di tale arbitraria e indebita spoliatura e delle erronee conseguenze che essa ha determinato ci è parso di intravedere una precisa presa di coscienza da parte della stessa maggioranza quando, in sede di approvazione in quest'aula del disegno di legge n. 3157 (ora all'esame del Senato), si è riconosciuto che era urgente sanare i guasti che si erano prodotti con il trasferimento di funzioni monche e parziali; e si è conferita una delega al Governo affinché provveda al completamento del trasferimento alle regioni di quelle funzioni che, inerenti alle materie elencate nell'articolo 117 della Costituzione, sono esercitate da enti nazionali o interregionali.

Ma se questa sia pur tradiva presa di coscienza vi è stata, dobbiamo dire con chiarezza che ci pare un atto di contraddittorietà

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

politica il fatto che il Governo ci proponga oggi di approvare questo disegno di legge, che si propone di riordinare — con quanti e gravi limiti abbiamo già detto in Commissione — degli enti che, in forza della delega che il Parlamento si accinge a conferire al Governo, dovranno essere trasferiti entro breve tempo alle regioni.

Del resto, se non può sfuggire a nessuno lo stretto e inscindibile nesso che esiste tra sperimentazione agraria e sviluppo economico, tra sperimentazione e programmazione in agricoltura, non può altresì sfuggire a nessuno che le funzioni che sono esercitate da questi enti sono strettamente inerenti — per dirla con parole dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3157 — a quella competenza primaria che in materia di agricoltura e foreste è attribuita alle regioni dall'articolo 117 della Costituzione.

D'altra parte, è del tutto ovvio che gli enti elencati in questo disegno di legge sono tipici enti di servizio, funzionali a quelle competenze che ieri erano del Ministero dell'agricoltura e oggi sono delle regioni.

Ma, se le cose stanno così, che senso ha, onorevoli colleghi, discutere in quest'aula un provvedimento di riordinamento di questi istituti che, in forza di una legge che il Parlamento si accinge a varare, dovranno essere trasferiti alle regioni?

Bisogna anche dire che questa non è la sola incongruenza del provvedimento in discussione. I colleghi sanno che, mentre noi ci accingiamo ad esaminare questo provvedimento volto a predisporre nuove norme per la ricerca e la sperimentazione agraria, proprio questa mattina l'VIII Commissione della Camera ha cominciato ad esaminare un testo unificato di cinque proposte di legge di iniziativa parlamentare che concerne la riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata allo sviluppo. Trattasi — vale la pena di sottolinearlo — di un provvedimento che tende a riordinare tutte le istituzioni e gli enti che operano nel settore della ricerca scientifica, compresi quelli che ci si propone di disciplinare con il disegno di legge al nostro esame.

Non solo, ma si tratta di un provvedimento che tende a ridiscutere le finalità, i principi organizzativi e programmatici della riforma scientifica a livello generale e settoriale, compresi, quindi, gli indirizzi e i principi organizzativi della ricerca scientifica applicata all'agricoltura.

Ora, è del tutto ovvio che basterebbe la sola pendenza di tali proposte di legge, sui

cui contenuti in questa sede noi non ci pronunciamo, e che basterebbe soprattutto il solo fatto che su quelle proposte si sia già iniziata la discussione in Commissione a suggerire l'opportunità di sospendere l'esame dei progetti di legge nn. 1198 e 2727, rinviandolo a dopo che il Parlamento abbia approvato la riforma complessiva dell'ordinamento della ricerca scientifica.

Tale esigenza emerge quindi evidente di fronte a queste considerazioni che noi abbiamo svolto. E proprio per questo insieme di esigenze noi riteniamo che sia contraddittorio voler oggi procedere all'esame di un provvedimento che tende soltanto a rivedere alcuni problemi di settore della ricerca e della sperimentazione agraria, proprio nel momento in cui, finalmente, seppure con tanto ritardo, si va delineando una riforma complessiva dell'intera organizzazione della ricerca scientifica.

Proprio per questo noi proponiamo la sospensione della discussione di questi progetti di legge sino all'approvazione delle proposte di legge che ho prima ricordato, e ci sembra che questa nostra proposta trovi oggi ulteriore conforto nel parere, oltremodo severo, che questa mattina è stato reso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Concas ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

CONCAS. Signor Presidente, poche parole per illustrare i motivi che hanno spinto i colleghi Galloni, Ciampaglia, Del Penino e il sottoscritto a presentare una questione sospensiva. In altre parole, chiediamo che non si inizi la discussione dei progetti di legge n. 1198 e n. 2727, rinviando questi provvedimenti ad un ulteriore approfondito esame delle competenti Commissioni.

Le ragioni che ci hanno spinto a formulare questa richiesta sono dovute al fatto che attualmente il Senato sta discutendo il disegno di legge n. 3157, che è stato già approvato da questo ramo del Parlamento. Si tratta di un provvedimento con il quale viene conferita una delega al Governo per il trasferimento di funzioni, esercitate da enti nazionali e regionali, alle regioni.

Tutti ben comprendono come, trattandosi di una delega generale per il trasferimento di queste funzioni alle regioni, in essa rientri anche il tema oggetto dei progetti di legge che ho prima ricordato, so-

prattutto perché nel disegno di legge n. 3157 vengono definite, in maniera più chiara e precisa, quelle che sono le competenze dello Stato e delle regioni in proposito, mentre nei progetti di legge che dovrebbero essere presi in esame oggi dalla Camera questa chiarezza e questa precisione non risultano. Non solo, ma correremmo il rischio di cadere in palese contraddizione venendo meno a quel principio di chiarezza legislativa che deve invece sempre sussistere in ogni legge votata dal Parlamento.

L'altro motivo che ci ha spinto a presentare questa questione sospensiva è dato dal fatto che presso la Commissione pubblica istruzione della Camera è in discussione il testo unificato di ben cinque proposte di legge che riguardano la riforma e il riordinamento della ricerca scientifica applicata allo sviluppo. Ben si comprende come anche il tema che dovrebbe essere oggi esaminato dalla Camera rientri in tale riforma generale della ricerca scientifica, in quanto la sperimentazione e ricerca agrarie che non possono non far parte del più generale contesto della ricerca scientifica applicata allo sviluppo.

Oggi commetteremmo un grave errore se ci accingessimo ad esaminare i progetti di legge nn. 1198 e 2727, in quanto correremmo il rischio di apprezzarli soltanto da un punto di vista settoriale, senza avere di fronte il quadro generale che interessa tutto il riordinamento della ricerca scientifica.

È anche da dire che la Commissione affari costituzionali ha espresso, nel suo parere, molte eccezioni e molte critiche in merito ai provvedimenti in esame; non mi soffermerò ad elencare tali eccezioni e critiche, ma mi limiterò a sottolineare che, per quanto riguarda, ad esempio, l'articolo 26, la I Commissione ha ritenuto che in esso non fosse sufficientemente esplicitata l'entità dell'onere e la corrispondente copertura, in ossequio all'articolo 81 della Costituzione. Credo che questa eccezione debba essere tenuta nella massima considerazione.

Per tutti questi motivi, chiedo che la Camera voglia approvare la questione sospensiva da me presentata insieme con i colleghi Galloni, Del Pennino e Ciampaglia, che propone appunto di non iniziare questa discussione e di rinviare i due provvedimenti ad un ulteriore ed approfondito esame delle Commissioni competenti.

TASSI. Chiedo di parlare contro le questioni sospensive.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le questioni sospensive avanzate dal gruppo comunista e dal gruppo socialista, sia pure con l'appoggio di deputati di altri gruppi sono, a nostro parere, assolutamente infondate. Infondate innanzitutto sotto il profilo strettamente costituzionale, perché dobbiamo ricordare che l'articolo 117 non è formato soltanto dagli alinea e dal secondo comma, ma anche dalla prima parte del primo comma, in cui è detto chiaramente che la tutela dell'interesse nazionale e l'indirizzo legislativo generale per tutto il territorio della Repubblica restano compito del potere centrale dello Stato e quindi compito di questo Parlamento.

Ecco perché il lunghissimo iter di questo progetto di legge (ormai più di due anni), che ha comportato un lavoro notevolissimo della Commissione e del Comitato ristretto, che è stato oggetto di contatti frequenti ed impegnativi con le categorie interessate, a nostro modesto parere non deve essere disperso, seppure sappiamo benissimo che avverrà il contrario. Sappiamo per altro che la sperimentazione agraria segna il passo in Italia da molto tempo per mancanza di finanziamenti, per mancanza di ristrutturazione, per una complessa situazione di contraddizioni che rendono questo delicatissimo e importantissimo settore quanto meno poco funzionale.

È un grave errore quello che state commettendo, onorevoli colleghi maggioranza allargata, nel momento in cui proponete queste due sospensive: è un grave errore sotto il profilo costituzionale perché, come dicevo, il testo della proposta di legge all'ordine del giorno non è assolutamente contraddittorio rispetto alle norme che regolano le competenze delle regioni. Ma soprattutto è un grave errore nel merito, poiché non ha senso dire che vi sono altre proposte di legge in discussione al Senato o nelle nostre Commissioni, seguendo questo principio e questa considerazione qualsiasi proposta di legge venisse in aula potrebbe essere arrestata perché presso una Commissione è frequentissimo che penda una proposta più ampia o diversa. È veramente un ragionamento capzioso e privo di un minimo di logica. Quante volte abbiamo mandato avan-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

ti proposte di legge - e bene abbiamo fatto - mentre in Commissione, o al Senato, si discutevano provvedimenti sullo stesso argomento che sarebbero forse sfociati in leggi e forse no!

Non incostituzionalità, quindi, a norma dell'articolo 117; non violazione dei diritti e delle competenze delle regioni, perché le regioni hanno ampia possibilità di esercitare la loro funzione strettamente e territorialmente di loro competenza, anche nel campo della sperimentazione, affiancando, se credono, con le loro possibilità e nel limite della loro competenza, agli istituti nazionali, agli istituti controllati dal Ministero, i loro uffici e i loro istituti di sperimentazione agraria.

Inoltre, il progetto di legge in esame, se ha delle carenze enormi, contenendo errori per quel che riguarda la normativa specifica, tuttavia per la prima volta affronta con una certa serietà il problema della sperimentazione agraria. Siamo in un momento in cui l'agricoltura è in crisi nel mondo; siamo in un momento in cui l'alimentazione costituisce un grave problema non soltanto per l'Italia, ma per tutto il mondo: e noi siamo qui a discutere del sesso degli angeli, nel momento in cui dovremmo cercare di recuperare gli anni, i decenni di ritardo che, proprio nel campo della sperimentazione agraria, si sono accumulati per colpa della mancanza di volontà del Governo e del Parlamento!

Pertanto noi chiediamo che le due questioni sospensive degli onorevoli Mirate e Concas siano respinte.

Le categorie interessate, gli sperimentatori hanno necessità di avere al più presto la sicurezza della loro attività. Chiediamo quindi che il voto della Camera confermi la volontà del Parlamento di vedere al più presto ristrutturata questa nuova disciplina in modo moderno, con gli emendamenti che, tra l'altro, il nostro gruppo ha già presentato.

GALLONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONI. Ho chiesto la parola per appoggiare la questione sospensiva presentata dal collega Concas, anche da me firmata. Vorrei precisare, affinché non rimangano degli equivoci, che tale questione non è rivolta ad ottenere una pura e semplice sospensione della discussione, bensì è rivol-

ta ad ottenere il rinvio del provvedimento in Commissione. Noi non pensiamo - almeno noi sottoscrittori di questa questione sospensiva - che il problema della sperimentazione della ricerca scientifica in agricoltura non sia talmente urgente da non dover essere trattato ed affrontato nel rispetto di tutto il quadro costituzionale.

In questo senso affermiamo che, in linea di principio, per quanto riguarda la materia della sperimentazione e soprattutto della ricerca scientifica, permangono ancora vaste competenze dell'amministrazione centrale dello Stato, che vanno raccordate con le competenze costituzionali delle regioni. A noi è sembrato - soprattutto riflettendo il pensiero dei colleghi della I Commissione - che questi aspetti dovessero essere profondamente riveduti nel testo di legge che ci è stato presentato, così come dovrebbero essere riveduti gli altri aspetti concernenti la materia del personale, che va raccordata ad un lavoro più organico che stiamo conducendo avanti, sempre in questa Camera, per dare unità di principi alla sistemazione di tutto il personale della pubblica amministrazione.

Pertanto non intendiamo affatto « insabbiare » il problema, ma ci facciamo promotori di una più approfondita riflessione in Commissione, augurandoci che a seguito di essa si possa varare rapidamente un testo che non abbia certe pecche che difficilmente avremmo potuto riscattare con semplici emendamenti in questa sede.

Per questi motivi mi associo alla proposta del collega Concas.

PISONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISONI, *Relatore*. Nella mia qualità di relatore, devo anzitutto esprimere il mio rammarico perché non si possa affrontare subito la discussione su questo provvedimento nel quale io credo e che ci ha impegnati, nel Comitato ristretto, per più di un anno. Mi rendo conto che alcuni fatti appaiono evidenti, ad esempio il fatto che anche al Senato si discuta dello stesso argomento. Ciò può condurci a rivedere alcuni aspetti del problema. Credo che il quadro generale non debba tuttavia essere modificato, in quanto esso tiene conto, per quanto è possibile, delle esigenze del mondo della sperimentazione e delle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

esigenze di coordinamento e di programmazione nazionale e regionale.

Non desidero entrare nel merito, mi limito soltanto a dire che invito anch'io i colleghi ad accogliere il suggerito rinvio in Commissione, augurandomi che in tal sede si possa al più presto rivedere ciò che occorre in relazione a questi aspetti nuovi, per arrivare ad un testo che rappresenti il meglio in questa materia. Voglio sperare che questo lavoro possa essere contenuto in tempi brevi, poiché ritengo che ogni ritardo sia pregiudizievole per questa attività già di per sé scarsamente produttiva e della quale, invece, abbiamo grande bisogno. L'agricoltura infatti si trova in questo momento senza coordinamento alcuno e senza spinte verso la programmazione.

Più che aderire alle proposte questioni sospensive, pertanto, do il mio assenso ad un rinvio in Commissione di questo disegno e di questa proposta di legge, affinché possano essere ulteriormente approfonditi.

MIRATE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MIRATE. Dichiaro di ritirare la mia questione sospensiva e di associarmi a quella dell'onorevole Concas.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la questione sospensiva Concas-Del Pennino-Ciampaglia-Galloni, alla quale si è testé associato anche l'onorevole Mirate.

(È approvata).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica » (3917) (con parere della III e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori BARBARO ed altri: « Autorizzazione a cedere al comune di Margherita di Savoia un compendio demaniale di metri quadrati 50 mila sito nello stesso comune » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3923) (con parere della IX Commissione);

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

BADINI CONFALONIERI: « Aumento degli onorari previsti dalla legge 22 maggio 1970, n. 312, per i presidenti, gli scrutatori, i segretari degli uffici elettorali di sezione, in occasione di elezioni politiche, regionali, provinciali e comunali » (3865) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BENEDETTI ed altri: « Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti » (3831) (con parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifica dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 519, concernente modifiche ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (3874) (con parere della I e della V Commissione);

alle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XIV (Sanità):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Modificazione alla legge 4 maggio 1967, n. 580: "Disciplina per la lavorazione e commer-

cio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari" » (3877) (con parere della XII Commissione).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni odierne delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Approvazione della copertura finanziaria dell'aumento degli importi delle indennità di rischio, di maneggio di valori, di servizio notturno e per i servizi meccanografici previsti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, emanato in attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (3828);

dalla II Commissione (Interni):

« Norme sul trattamento economico di volo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetto ai nuclei di elicotteri della protezione civile » (3636);

dalla III Commissione (Affari esteri):

« Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-1978 » (3619), con modificazioni;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori ZUGNO ed altri: « Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate ordinarie rispetto alle pensioni di guerra » (3818);

MOLE ed altri: « Norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110 » (3709), con modificazioni;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori TAMBRONI ARMAROLI ed altri: « Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » (approvato dal Senato) (3842);

« Trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (3859).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

« Credito agevolato al commercio » (già approvato dalla XII Commissione della Camera in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge e delle proposte di legge BOFFARDI INES ed altri; MILANI ed altri; ERMINERO ed altri; CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO; CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA; CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA; CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA; CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA; CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO; CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO; CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE e modificato da quella VI Commissione) (1288 - 795 - 1266 - 1578 - 2227 - 2243 - 2279 - 2309 - 2311 - 2370 - 2377 - 2386 - 2644 - 2680 - 2681 - 2770 - 3258-B).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MAMMÌ ed altri: « Istituzione dei consultori comunali per la procreazione responsabile » (3933).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

GUARRA, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

GUARRA, Segretario, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 17 luglio 1975, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 255, concernente: « Provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (3848);

e delle proposte di legge:

VINEIS ed altri: disposizioni in materia di locazione di immobili urbani (3028);

RICCIO STEFANO ed altri: Proroga delle locazioni di immobili urbani (*urgenza*) (3798);

SPAGNOLI ed altri: Proroga dei contratti di locazione e sublocazione degli immobili urbani (3855);

— *Relatore:* de' Cocci.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi (*approvato dal Senato*) (3925);

— *Relatore:* Sgarlata.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1975, n. 264, concernente modificazioni alla legge 23 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (*approvato dal Senato*).

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMMIGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (3242); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

blemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore*: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (4126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANELI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Marchetti n. 2-00608 del 13 marzo 1975 in interrogazione con risposta orale n. 3-03699;

interpellanza Barca n. 2-00644 del 7 maggio 1975 in interrogazione con risposta orale n. 3-03700;

interpellanza Cabras n. 2-00659 del 25 giugno 1975 in interrogazione con risposta orale n. 3-03701.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE
IN COMMISSIONE**

« La VII Commissione,

considerati i problemi del personale militare nel quadro degli annunciati programmi di ristrutturazione delle forze armate;

tenute presenti le attese e le richieste presentate in diverse forme da parte di ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica, dell'esercito e della marina per effetto sia dell'aumentato costo della vita e a causa delle sperequazioni originate da una legislazione particolaristica;

valutata l'esigenza di rinnovamento democratico che ha ispirato l'iniziativa di ambienti militari riconfermandosi così l'improponibilità di misure di riforma che permettano una espressione di pensiero che sia compatibile con l'ordinamento costituzionale del paese e con le particolari caratteristiche delle forze armate;

impegna il Governo:

1) a concordare con le Commissioni parlamentari in quali forme potranno essere ascoltati i militari sulle materie sottoposte all'esame legislativo e riguardanti il loro stato giuridico e il trattamento economico;

2) a riordinare la carriera dei sottufficiali e degli ufficiali tenendo conto delle specializzazioni tecniche, dei corsi di aggiornamento frequentati e in base ai seguenti principi:

proporzionare le immissioni in carriera dei sottufficiali e degli ufficiali alla somma dei posti di organico annualmente disponibili dandone specifica comunicazione al Parlamento;

riordinare gli organici in base ai provvedimenti di ristrutturazione delle tre forze armate;

aumentare temporaneamente le aliquote di promozione anche in soprannumero per ricondurre alla normalità lo svolgimento della carriera dei sottufficiali e degli ufficiali;

migliorare la facoltà di esodo agevolato a favore del personale allo scopo di alleggerire i ruoli;

3) a riconsiderare la disciplina delle retribuzioni in base al criterio di separare la progressione economica dallo svolgimento della carriera giuridica:

attribuendo il parametro superiore della retribuzione al termine della prevista permanenza nel grado;

introducendo un'indennità di funzione in corrispondenza del grado conseguito e riordinando in modo unitario le diverse indennità;

4) a parificare intanto l'indennità di impiego operativo e di rischio, di aeronavigazione e di imbarco secondo il criterio, in quanto applicabile:

di eliminare le differenziazioni tra reparti operativi, enti addestrativi e territoriali, considerate superate anche per gli effetti della prospettata ristrutturazione;

di ridurre, ove non sia possibile annullarli completamente, i livelli retributivi gerarchici;

di assorbire le quote assegnate a generali e colonnelli nell'indennità di funzione fissata dalla legge per la dirigenza;

5) ad equiparare le condizioni di trattamento assistenziale, di quiescenza e di stato a quelle godute dal personale civile.

(7-00026) « ANGELINI, D'ALESSIO, BOLDRINI, NAHOUM, LIZZERO, D'AURIA, VENEGONI, BISIGNANI, TESI, MIGNANI, PELLIZZARI, CERRI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere in che data il comune e la SEA di Milano autorizzano la partecipazione al capitale sociale della Metropolitana napoletana. (4-14109)

NICCOLAI GIUSEPPE E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è esatto che, anche da una indagine promossa dalla procura della corte di appello di Milano, l'abitazione del sindaco Aniasi posta in via Quadronno, 24 (Milano), costruita con le facilitazioni concesse alle cooperative, è risultata con « caratteristiche » diverse da quelle delle abitazioni economiche; per conoscere, in dettaglio, in che consistono queste diverse caratteristiche. (4-14110)

OLIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali gravi ragioni abbiano impedito alla rappresentanza consolare italiana di Francoforte sul Meno di corrispondere all'invito delle autorità federali tedesche di partecipare il 31 maggio 1975 in Hanau sul Meno alla cerimonia della « *Gesellschaft für Goldschmiedekunst* », nella quale è stato conferito l'anello d'onore per l'arte dell'oreficeria — massimo riconoscimento a livello mondiale — all'orafo e scultore professor Mario Pinton di Padova.

Risulta all'interrogante che l'ingiustificata assenza è stata rilevata sia dalle autorità tedesche sia negli ambienti culturali italiani, data l'eccezionalità del riconoscimento conferito per la prima volta ad un artista italiano. (4-14111)

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che ad analoga interrogazione (4-13638 del 14 maggio 1975) non è stata data risposta e considerato che gli abusi in ordine a quanto denunciato continuano e si aggravano soprattutto in Salerno e in Campania — quali iniziative sono state prese dal Ministro cui la presente è diretta per impedire che alle tipografie salernitane che praticano il sottosalario, enti pubblici

continuino ad affidare lavori in violazione della legge che richiede nei capitolati di appalto la esplicita clausola determinante l'obbligo del rispetto dei contratti di lavoro. (4-14112)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica per pensione intestata all'ex combattente Sfratta Emilio, nato il 3 aprile 1922, residente in Contursi (Salerno). (4-14113)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governatore.* — Per sapere quali concrete e immediate iniziative si vorranno prendere, senza ulteriori indugi, per rispettare gli impegni assunti dall'allora Presidente del Consiglio, onorevole Rumor, circa l'insediamento SIR nella Valle del Sele con specifica localizzazione in agro ebolitano.

Dopo la ribellione delle popolazioni della Valle del Sele del maggio 1974 le condizioni economiche di tutta la zona si sono ulteriormente aggravate, non solo per il mancato insediamento della nuova industria ma anche per la smobilitazione di alcuni stabilimenti esistenti.

È di questi giorni l'occupazione dell'aula consiliare del municipio di Battipaglia da parte di centinaia di lavoratori, licenziati in tronco da parte di alcune ditte che costruivano lo stabilimento SIR in Battipaglia; è di questi giorni la dura battaglia sindacale per l'occupazione degli operai stagionali nella tradizionale industria conserviera la cui prospettiva occupazionale si tenta di dimezzare del 50 per cento rispetto alla già ridotta occupazione del 1974.

Continua la vecchia battaglia degli addetti al tabacchificio senza che nessun ministero responsabile riesca a indicare una soluzione alla tormentata questione.

A tutto deve purtroppo aggiungersi l'insensibilità dei responsabili dei vari dicasteri ai quali i sindacati e le maestranze si rivolgono con l'intento di voler discutere e quindi proporre soluzioni alternative allo stato insostenibile creatosi non solo nella Valle del Sele, ma in tutta la provincia di Salerno.

La situazione è estremamente delicata per cui voler procrastinare sia pure di settimane una soluzione significa voler accarezzare l'idea di incontrollate gesta che la esasperazione dei lavoratori possono causare nel nostro paese. (4-14114)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per sapere quali interventi intende fare per la grave situazione dell'industria di trasformazione, soprattutto nell'agro nocerino e particolarmente in rapporto all'industria a partecipazione statale Cirio, Star e SOGEPA.

Per sapere, inoltre, se saranno mantenuti i livelli di occupazione dello scorso anno 1974 e quali provvedimenti si intendono prendere contro le perduranti minacce ai livelli occupazionali e alla riduzione della produzione del 30 per cento.

Tutto ciò in considerazione dell'estrema gravità economica e sociale che avrebbe per tutto il salernitano la traduzione in politica di questi atteggiamenti preoccupanti del padronato. (4-14115)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono esatte le notizie di agenzia, per cui il 23 settembre 1974 la Weiscredit di Chiasso Lugano ha disposto il trasferimento presso la filiale di Sidney in Australia di lire 15.000.000.000, da mettere a disposizione di certo Massimino Del Prete di Genova.

Per sapere se è esatto quanto afferma l'agenzia, per cui i 15 miliardi sono di provenienza italiana, che Massimino Del Prete è uomo di fiducia di Paolo Emilio Taviani, che Massimino Del Pretè e l'ex ministro dell'interno si sono incontrati a Sidney il 5 dicembre 1974, che lo stesso Massimino Del Prete di Genova partecipa (a che titolo?) al consiglio nazionale della DC il 18 dicembre 1974. (4-14116)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali da tempo non viene indetto il concorso per la condotta medica di Ghilarza (Oristano) e se ritenga impartire le urgenti disposizioni utili per indire il concorso stesso. (4-14117)

PELLIZZARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano attuare per comporre la vertenza sindacale del gruppo « Lanerossi » di Vicenza, i cui lavoratori stanno lottando da oltre sette mesi per ottenere un pacchetto di rivendicazioni tese al potenzia-

mento occupazionale e produttivo, nel contesto di una riqualificazione del prodotto tessile che si prefigga, attraverso la ricerca scientifica, di creare più estese possibilità di intervento e un modo più razionale di produrre collegato ad un più congruo trattamento salariale e normativo dei dipendenti.

Le maestranze del gruppo, che dall'agosto del 1974 sono in cassa integrazione a 24 o 36 ore e qualche reparto a zero ore, si trovano di fronte ad un incomprensibile atteggiamento della direzione la quale, invece di affrontare con senso realistico un confronto con le responsabili richieste dei lavoratori, persiste nel puntare sulla esasperazione dei contrasti, arrivando persino ad assurde minacce di serrata, come sta succedendo alla « Rossifloor » di Marano Vicentino.

Di fronte all'aggravamento della tensione che potrebbe portare ad un acuirsi ulteriore della già grave situazione, l'interrogante chiede ai Ministri se ritengano opportuno disporre, in tempi brevi, la convocazione delle parti per esaminare le richieste dei lavoratori e di disporre inoltre affinché, con i relativi accordi, si possa ristabilire un clima di operosità produttiva, capace di soddisfare le esigenze salariali e normative dei lavoratori garantendo nel contempo gli attuali livelli di occupazione. (4-14118)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che la commissione sanitaria regionale di Bologna è dimissionaria da diversi mesi, ciò che ha creato notevoli arretrati nell'espletamento delle sue incombenze, con particolare riferimento alle pratiche per il riconoscimento, in seconda istanza, degli invalidi civili.

Per conoscere, tutto ciò premesso, quali misure intenda assumere per assicurare funzionalità e correttezza alla citata commissione. (4-14119)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza che i fondi per la liquidazione dei danni arrecati dal terremoto nel lontano anno 1956 a proprietà immobiliari in 18 comuni della provincia di Forlì sono nuovamente ultiati, ciò che impone ai danneggiati ulteriori gravi attese, e nuove degradazioni di ambienti economicamente marginali.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

L'interrogante ritiene necessario ed urgente un ulteriore adeguato stanziamento che copra il residuo modesto fabbisogno, per altro falcidiato nel suo valore reale dalla svalutazione monetaria di questo lungo periodo. (4-14120)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società Eurogomma di Cotignola (Ravenna) che occupa circa 200 lavoratori, e che assolve ad una funzione produttiva ed occupazionale di rilievo in tale zona, è da tempo in una situazione di grave crisi gestionale ed economica, che fa temere il peggio anche sul piano della continuazione del lavoro.

Per conoscere se, in tale quadro, sia giusto ed urgente accogliere le sollecitazioni che partono unitariamente dalle forze politiche, amministrative e sindacali interessate per un intervento della GEPI, inteso a ricreare le condizioni economiche e di mercato utili al mantenimento dell'azienda anche attraverso forme gestionali nuove.

Per sapere, infine, se sia venuto il momento — di fronte alla gravità del caso ed alla inutilità delle pressioni sin qui esercitate su vari Ministeri — di incaricare specificamente un comparto amministrativo pubblico perché, assieme alle forze rappresentative locali, si faccia carico di studiare ed esprimere una soluzione adeguata, che tolga la comunità di Cotignola dall'attuale grave stato di incertezza, e che eviti ulteriori viaggi a vuoto ed ulteriori risposte parziali, che non è certamente compito delle forze locali di portare su di un piano di operativa sintesi. (4-14121)

BIAMONTE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nel comune di Maiori (Salerno) il rapporto posti cinema-abitanti risulta sufficientemente coperto dalla sala cinematografica da anni in funzione in quel paese del salernitano — a norma di quale disposizione di legge sia stata recentemente autorizzata l'apertura, sempre nel comune di Maiori, di una seconda sala cinematografica.

Per conoscere inoltre se per l'apertura della stessa le autorità competenti abbiano valutato serenamente anche le norme in materia di sicurezza. (4-14122)

OLIVI E BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia stata perfezionata da parte dell'IMI la vistosa operazione di finanziamento di 30 miliardi circa in favore della casa editrice Rizzoli o altra società ad essa collegata, di cui la stampa ha dato notizia essere in corso di compimento;

come sia stata motivata la richiesta di così rilevante finanziamento;

quali garanzie siano state offerte, richieste e prestate dall'azienda beneficiaria. (4-14123)

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) per quale motivo la domanda di ricostituzione della pensione Vo n. 8047684 per la concessione dei supplementi previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, presentata presso la sede INPS di Messina il 29 settembre 1974, sia rimasta per tanto tempo inevasa dall'ufficio competente;

2) per quale motivo, dopo che l'ufficio gestione pensioni ha esaurito i compiti di sua competenza, la stessa pratica sia rimasta praticamente bloccata presso l'ufficio di contabilità pensioni dal 12 aprile 1975 in poi, non rimettendola definita all'ufficio competente della direzione generale per la definizione della pratica nel suo complesso;

3) se ritenga di disporre accertamenti presso la sede INPS di Messina, tendenti ad appurare se vi siano motivi di dolo o di parzialità per la definizione della stessa pratica di pensione;

4) se ravvisi l'opportunità, tenuto conto che i supplementi di pensione previsti dalle citate leggi vengono pagati con eccessivo ritardo, che da parte dell'amministrazione dell'INPS vengano pagati gli interessi anche sui tassi di svalutazione della moneta sulle somme maturate ed arretrate dal 1° agosto 1970 in poi. (4-14124)

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la commissione per l'esame dei bilanci tecnici della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, nominata con decreto ministeriale 15 ottobre 1971, ha concluso i suoi lavori nella seduta del 30 dicembre 1974 e che, stando a quanto riportato da vari organi di stampa, tale commissione ha consegnato già

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

da parecchi mesi le risultanze del proprio lavoro relativamente, tra l'altro, al problema dell'adeguamento automatico delle pensioni e del miglioramento delle pensioni in atto — se si ritenga necessario, sulla base di quanto predisposto dalla citata commissione, presentare con la massima urgenza al Parlamento l'atteso provvedimento legislativo, onde soddisfare le finora disattese esigenze dei pensionati degli enti locali, esigenze che di giorno in giorno diventano sempre più pressanti. (4-14125)

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, venuta a scadenza la gestione del collegio della pubblica sicurezza di Fermo da parte dei « fratelli delle scuole cristiane », la direzione ha licenziato tutti i dipendenti del collegio stesso;

quali urgenti iniziative intendano assumere perché sia garantita la continuità nel posto di lavoro ai dipendenti licenziati e perché sia data organica, stabile disciplina al loro rapporto di lavoro. (4-14126)

GIANNINI, PISICCHIO, ZURLO, DI VAGNO, LENOCI, SIGNORILE, REICHLIN, GRAMEGNA, ANGELINI, FOSCARINI, PICCONE, PASCARIELLO E STEFANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire, con la necessaria urgenza, per una rapida e positiva conclusione della vertenza sindacale, che vede impegnati circa 350 mila braccianti agricoli e coloni delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto in una dura lotta per il rinnovo dei capitoli colonici e dei contratti provinciali dei braccianti agricoli, per il conseguimento di obiettivi di carattere sociale, per l'occupazione e per lo sviluppo dell'agricoltura e della economia della Puglia.

Gli scioperi, proclamati unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, si protraggono ormai ininterrottamente da oltre dieci giorni con la solidarietà ed il sostegno, sempre più larghi, degli operai, delle popolazioni, delle forze politiche democratiche e delle assemblee elettive.

I grandi agrari continuano ad opporsi all'avvio delle trattative ed appare chiaro,

ormai, che questo loro assurdo atteggiamento è determinato non da motivi economici (in provincia di Foggia il contratto bracciantile è stato rinnovato circa 15 giorni fa) ma dalla loro volontà politica di provocare gravi tensioni sociali e politiche, con conseguenti incalcolabili danni per l'economia pugliese, e di ostacolare il normale svolgimento della vita democratica in quella regione. (4-14127)

GARBI E CARRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare a Torino, presso gli uffici della prefettura, per il rilascio delle patenti di guida e dei documenti relativi alla circolazione degli automezzi. La mancanza di personale rende impossibile il disbrigo delle pratiche causando gravi inconvenienti per i cittadini. Analoga situazione sembra essersi determinata in numerose altre città.

Per sapere quindi se intenda intervenire a provvedere immediatamente affinché siano prese tutte quelle misure atte a garantire la efficienza del servizio disponendo eventualmente di personale da altri enti.

Per sapere infine se ravvisi in questa situazione il pericolo che si vada a gestioni in appalto, sollecitate da vari enti privati e gruppi interessati, che vanno non solo respinte ma categoricamente escluse, assicurando a tutti i cittadini un adeguato servizio pubblico. (4-14128)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non sia stato corrisposto l'assegno di benemerita quale combattente della guerra 1915-1918 al signor Civiletto Orazio, classe 1895, distretto militare di Cefalù, matricola 4432 chiamato alle armi nel novembre 1915, trasferito in zona operazione, prigioniero nel 1917, mentre apparteneva al 224° reggimento fanteria.

Il suddetto ha inoltrato domanda, documentata della sua partecipazione alla guerra, tramite il comune di Castelfiorentino (Firenze) dove risiede in via XX settembre, n. 12. (4-14129)

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano i motivi per cui dal dicembre

1973 non si è più riunita la commissione mista italo-iugoslava istituita in base all'articolo 8 dello statuto speciale annesso al *Memorandum* d'intesa di Londra stipulato tra l'Italia e la Jugoslavia nel 1954. Ciò in violazione dell'articolo 9 dello stesso statuto, il quale prevede che la commissione mista italo-iugoslava debba riunirsi due volte l'anno per discutere vari problemi e ricorsi, nonché elaborare delle proposte e consigli ai rispettivi governi (italiano e iugoslavo) inerenti la tutela della minoranza slovena in Italia e di quella italiana in Jugoslavia.

Gli interroganti ritengono questa inadempienza non solo dannosa per le due minoranze nazionali, ma tale da poter affievolire gli stessi rapporti di buon vicinato esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia; e pertanto chiedono quali provvedimenti il Governo intenda prendere per uscire da questa situazione di stasi e di anormalità e per l'avvio di un proficuo lavoro della commissione mista nel rispetto degli accordi internazionali assunti. (4-14130)

PICCONI, GIANNINI e GRAMEGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in data 7 luglio 1975 la regione Puglia con delibera di giunta ha approvato i criteri e la localizzazione degli interventi di edilizia sovvenzionata finanziati con la legge 27 maggio 1975, n. 166, rigettando la richiesta del gruppo comunista di convocare il consiglio regionale sin'ora sempre investito, per disposizione statutaria, di provvedimenti di tanta importanza, e che il riparto di che trattasi è stato effettuato anche senza la preventiva consultazione degli enti locali o della loro organizzazione rappresentativa; e delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali allo scopo di accertare con minore approssimazione bisogni e possibilità reale di rapido impegno dei fondi a disposizione — se intenda intervenire per modificare l'articolato della delibera in particolare per i seguenti due aspetti fondamentali:

a) localizzazione degli interventi nei soli comuni capoluogo.

Pur tenendo conto, infatti, della necessità di non frazionare eccessivamente l'intervento e del fatto che eventuali squilibri potranno essere successivamente eliminati con l'approvazione del disegno di legge n. 3939 (finanziamento di un piano triennale) di cui la legge n. 166 rappresenta un semplice stralcio, esistono allo

stato, in grandi comuni della regione (di 45-50.000 abitanti ed oltre) richieste di alloggi popolari e necessità emergenti al livello occupazionale non inferiori a quelli che si registrano nelle città capoluogo. D'altra parte detti comuni risultano dotati di tutti gli strumenti necessari per l'impiego immediato dei fondi che venissero messi a loro disposizione, mentre non sembra realistico che le città capoluogo possano spendere a breve, nello spirito della legge, tutti i fondi loro assegnati dall'attuale riparto.

b) Destinazione di finanziamenti per i centri storici.

La delibera della regione Puglia ignora gli annosi e gravi problemi che affliggono la popolazione della città-vecchia del comune capoluogo di regione, costituita ancora per la grande maggioranza di lavoratori bisognosi.

Questi problemi, unitamente al particolare interesse che presenta dal punto di vista ambientale la città-vecchia, oltre alla ricchezza dei monumenti di cui è dotata, resero possibile il varo di una legge speciale per Bari con un finanziamento diretto dello Stato.

L'esaurirsi dei fondi messi a disposizione con quella legge e le sue successive proroghe rende impossibile non solo l'attuazione del piano regolatore di cui Bari-Vecchia è dotato, ma addirittura il completamento di opere iniziate e che non possono essere portate a compimento.

Questi problemi uniti a quelli del continuo deteriorarsi della situazione igienico-sanitaria dell'intero quartiere, dell'aumento vertiginoso dei fitti delle nuove costruzioni, del calo senza precedenti che registra la produzione edilizia nella città, non consente di poter tranquillamente abbandonare in una città in rapida espansione il patrimonio edilizio esistente ed i cittadini che ancora hanno la necessità di abitarlo e richiede lo stanziamento di fondi adeguati a consentire quanto meno la continuazione di interventi già iniziati o programmati, nell'attesa del rifinanziamento della legge speciale unanimemente richiesto da tutte le forze politiche con atto del consiglio comunale.

Per sapere, infine, se intenda intervenire per conoscere e rendere di pubblica opinione i criteri seguiti dalla giunta della regione Puglia nella concessione dei nulla-osta alle domande di contributo inoltrate

dalle cooperative edilizie e dalle imprese private di cui nella delibera in questione non si fa alcun cenno. (4-14131)

ALPINO E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere se ritengano che la concessione gratuita ai rispettivi dipendenti — di energia elettrica da parte dell'ENEL, di biglietti da viaggio da parte delle ferrovie dello Stato e dell'Alitalia, dell'uso del telefono da parte delle società telefoniche e di altre prestazioni da parte sempre di enti che gestiscono pubblici servizi — rappresenti una anomalia retributiva e un elemento di distorsione nella chiarezza e precisione dei bilanci degli enti in questione.

Ad avviso degli interroganti, i vantaggi anomali di cui sopra dovrebbero essere riassorbiti eventualmente nei futuri rinnovi dei contratti sindacali delle rispettive categorie, anche tenendo in debito rilievo i privilegi retributivi e di altra natura dei quali già godono tali categorie in confronto ai trattamenti in vigore per altre ad esse paragonabili. (4-14132)

ALPINO E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se intendano promuovere una accurata indagine sulla gestione dell'ENEL, volta ad accertare tutti i motivi dell'attuale grave stato di dissesto del bilancio del medesimo, e portare i risultati di tale indagine all'esame del Parlamento, prima di procedere a qualsiasi iniziativa in materia di ulteriori aumenti del fondo di dotazione, di maggiorazione delle tariffe elettriche e di realizzazione dei richiesti programmi di potenziamento della produzione di energia.

Poiché l'ENEL non manca di addossare buona parte della colpa del dissesto di gestione agli oneri sociali comportati dalle tariffe politiche, si chiede che sia quantificata l'incidenza delle perdite connesse alle tariffe in questione, mentre appare altrettanto necessario che sia maggiormente precisata l'incidenza dei costi retributivi e previdenziali del personale, che sono senza dubbio sensibilmente superiori a quelli rilevati in ogni altro settore produttivo paragonabile a quello elettrico.

In proposito si ricordano i dati, ripresi anche dalla relazione al Senato in sede di varo della concessione del fondo di dotazione all'ENEL, che dimostrano una forte eccedenza dei costi del personale dell'ENEL, in assoluto nonché in percentuale sul costo globale del kilowattora, rispetto ai costi del sistema elettrico francese e inglese, maggiormente paragonabili, per struttura e regime, al nostro sistema.

Si chiede infine di conoscere se il Governo reputa legittimo, nonché equo per gli utenti, il sistema dell'esazione trimestrale dei canoni, dissociata e anticipata sulla lettura (semestrale) dei contatori. (4-14133)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano ritoccare e ridurre le tariffe marittime della linea Palermo-Tunisi, recentemente aumentate e praticate dalla società Tirrenia che monopolizza il collegamento Palermo-Tunisi.

Tenuto conto che i collegamenti con la Tunisia rappresentano, oggi, per la Sicilia occasione di crescenti scambi commerciali e culturali; considerato che sono sempre più numerosi i turisti stranieri che, venendo in Sicilia, sono desiderosi di visitare la Tunisia, mentre si accresce il numero di viaggiatori tunisini diretti in Sicilia per l'acquisto di generi vari — casalinghi per i mercati locali, vestiari, elettrodomestici ecc. — l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano utile, per lo sviluppo di tali scambi, realizzare una politica di agevolazioni tariffarie per tale collegamento. (4-14134)

RUSSO FERDINANDO, SANTUZ, MA-ROCCO E IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative ritenga adottare per avviare, nelle aree meridionali ed insulari del paese, delle zone di coltivazione e ripopolamento del pesce, soggette a vincoli protettivi.

In particolare, considerato che altri paesi costieri dell'area mediterranea, specie la Tunisia, l'Algeria e l'Egitto, da anni, ormai, praticano il ripopolamento servendosi di stazioni oceanografiche, istituendo divieti di pesca nelle zone più atte a tale ripopolamento, seguendo lungo i litorali gli spostamenti dei branchi di pesce allevato;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

rilevato che si impone ormai per le coste italiane di procedere in modo analogo per ovviare alla crescente mancanza di pesce, dovuta all'uso indiscriminato degli strumenti della pesca e all'inquinamento progressivo;

tenuto presente che molte zone di mare della Sicilia - esempio quella del Golfo di Castellammare - e di altre regioni meridionali (basta analizzare gli studi di alcune camere di commercio) hanno caratteristiche naturali tali da favorire il ripopolamento, con un minimo di intervento finanziario e con mezzi di estrema semplicità (blocchi di conglomerato, carcasse di auto, ecc.);

gli interroganti chiedono di conoscere quali recenti interventi siano stati decisi, quali strumenti siano necessari al Ministero per operare lungo le coste, di quali stazioni sperimentali e di rilevamento mobili e fisse disponga in atto e quali altre siano previste e programmate per il prossimo futuro; se sia stato effettuato uno studio da parte del Ministero per rilevare le zone costiere idonee per avviare massicci esperimenti di ripopolamento e di protezione di determinate specie in via di estinzione (aragoste, gamberi, granchi giganti ed altre specie pregiate) ed, infine, se non ritenga opportuno creare un corpo nazionale di esperti del settore anche in collaborazione con gli istituti universitari, con l'Istituto idrografico della marina militare e con altri organismi qualificati nonché con gli eventuali centri regionali operanti nel settore. (4-14135)

BINI, CHIARANTE E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, indipendentemente dalle considerazioni, da farsi in altra sede, sulla permanenza o l'abolizione dell'ente, se non intendono esercitare meglio la vigilanza sull'ENAM. Secondo le denunce, mai smentite che si sappia, delle organizzazioni sindacali del personale dipendente dall'istituto e del personale insegnante, l'assistenza prestata ai maestri e ai loro familiari non solo è quantitativamente e qualitativamente carente (si erogano assegni di qualche centinaio di lire; i criteri di assegnazione delle borse di studio suscitano malcontento e vive proteste da parte dei maestri), ma è esercitata con criteri finanziari che badano all'utile - ogni anno si tesORIZZANO somme considerevoli; i numerosi immobili di proprietà dell'ente sono utilizzati per poche

settimane all'anno e alcuni sono fatiscenti, mentre di un terreno posseduto a Chianciano Terme non si sa che fare; non esiste un efficiente servizio del personale, si compiono arbitri sindacali e discriminazioni, non si utilizza nel modo giusto il personale esistente e non si colmano le carenze nei ruoli organici, si negano diritti e si mantengono rapporti antidemocratici; in particolare per sapere:

perché non si sono ancora insediati il presidente e il direttore;

quali risultati ha dato l'inchiesta compiuta nel 1973 da un ispettore del Ministero del tesoro;

quali provvedimenti si intende adottare per impedire lo sfacelo dei beni immobili di proprietà dell'ente;

come si prevede di operare per la chiusura dell'assistenza medica integrativa, in vista della riforma sanitaria e in presenza dell'assistenza diretta già ottenuta dai maestri. (4-14136)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Ufficio centrale brevetti, per la mancanza di attrezzature moderne e di personale, è in una situazione di grave arretrato nell'esame delle pratiche che gli pervengono, non è nella condizione di garantire l'unicità del brevetto come in genere accade per gli analoghi uffici stranieri, non è in grado di essere proficuamente consultato da operatori economici italiani ed esteri, e ciò nel momento in cui l'economia italiana continua ad essere tributaria verso altri paesi di centinaia di miliardi annui per l'acquisizione di brevetti, nuove tecnologie, ecc.

Per sapere se sono informati che, perdurando questo gravissimo stato di cose, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente, per effetto della brevettabilità dei fiori e per l'introduzione della normativa europea, ciò che mortificherà ancora di più - per questioni burocratiche non insuperabili - l'inventiva nazionale della quale si avverte una accresciuta necessità, in relazione anche alla nostra condizione economica e sociale.

Per sapere, infine, se alla luce di questa grave realtà, causa di pesanti implicanze su tutto l'arco della nostra competitività nei confronti del mondo moderno, non ravvisi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

no l'urgenza di affrontare il problema il quale, per le cose dette, non è confondibile con altri pure importanti questioni di funzionalità di servizi ministeriali. (4-14137)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere come intendono provvedere urgentemente a togliere l'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) dalle attuali gravissime condizioni di non liquidità finanziaria, che hanno costretto lo stesso a rallentare o sospendere da diverso tempo i pagamenti alle centinaia di aziende appaltatrici e fornitrici, mettendole in una situazione di estrema pesantezza (già sfociata in sospensioni di forniture, licenziamenti di operai, indebitamenti onerosissimi, dichiarazioni di insolvenza, ecc.), ed obbligando l'Ente ad indebitarsi a breve termine oltre il fisiologico col sistema bancario ordinario, con la corresponsione di interessi elevatissimi, i quali aggravano ulteriormente la situazione, e pesano sensibilmente sul costo del pubblico servizio.

Per sapere, inoltre, se sono a conoscenza delle notevoli insolvenze di utenti di energia elettrica (si parla di diverse centinaia di miliardi di lire) che si esprimono attraverso bollette di riscossione ENEL — anche per importi rilevanti — non pagate, bollette che sono in rapido aumento, e che finiscono per pesare non poco anch'esse sulle già precarie condizioni dell'Ente energetico, e per rappresentare una ingiustizia nei confronti degli utenti che provvedono puntualmente al pagamento, oppure che si vedono tagliare i fili della luce per pochissimi giorni di ritardo.

Sulla base anche di questi fatti, l'interrogante ritiene che la soluzione peggiore sia quella di continuare a prendere tempo (come in effetti è accaduto sino a questo momento) e chiede un immediato organico intervento onde sciogliere questi nodi che stanno paralizzando e screditando l'ENEL, e portando alla rovina centinaia di piccole e medie aziende operanti nella relativa area. (4-14138)

TOCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere se sia noto al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati la gravissima situazione in cui versano i Centri riabilitazione AIAS della Sardegna

finanziariamente dissestati ed ormai sul punto di dover obbligatoriamente cessare la propria attività riabilitativa con quali conseguenze per i 600 assistiti e le famiglie è comprensibile immaginare.

Per sapere se sia loro noto che alla cessazione delle funzioni istitutive dei centri si aggiungerebbe il licenziamento di oltre 300 dipendenti, il che complica ancor più il quadro desolante esistente.

Per sapere se il Presidente del Consiglio ed i ministri interessati si rendano conto che tale gravissima colpevole situazione trova la sua causa prima nella mancata applicazione della legge 26 maggio 1975, n. 165, oltreché nel fatto che il Ministero della sanità non eroga le rette dovute sin dal 1974.

Per sapere infine se non ritenga il Presidente del Consiglio di concerto con i ministri interessati, di dover predisporre i necessari urgenti interventi atti a dare immediata soluzione ad un problema che per le particolari categorie di cittadini che vengono coinvolti, per la gravità del problema e non ultimo per le sue colleganze con il problema occupativo merita ogni possibile, sollecito e decisivo intervento. (4-14139)

DE MARIA, CODACCI-PISANELLI E ZURLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ENEL a violare la volontà democraticamente espressa all'unanimità dal consiglio comunale di Galatina (Lecce) e dal consiglio dell'amministrazione provinciale di Lecce, decidendo l'impianto di una centrale turbogas nel comune di Galatina.

Questi consessi, al di sopra di ogni differenza di partito, si sono espressi per la non installazione di tale centrale nel comune di Galatina, interpretando il volere della popolazione interessata.

L'interrogante fa presente, nel merito, che l'ENEL non ha svolto alcuno studio sulle condizioni ambientali del luogo.

Fa presente che la realizzazione di tale impianto, contro ogni parere e volontà delle popolazioni locali, provocherebbe gravissimi turbamenti dalle conseguenze imprevedibili. (4-14140)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica dell'ex dipendente del comune di Salerno signor Ta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

furi Gaetano nato il 16 settembre 1914, residente in Salerno alla via A. Tallarico, 5 il quale ha chiesto la concessione della pensione, da parte degli istituti di previdenza, compresi i benefici combattentistici derivanti dalla legge n. 336. (4-14141)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in che modo si intende intervenire presso l'INADEL affinché si trovi il mezzo per evitare le lunghe attese, spesso di anni, da parte dei lavoratori aventi diritto al premio di fine servizio da parte del predetto Ente assicuratore.

Premesso quanto sopra si chiede di conoscere lo stato della pratica dell'ex dipendente del comune di Salerno signor Tafuri Gaetano (posizione n. 411501/14847) residente in Salerno alla via Achille Tallarico n. 5. (4-14142)

LIGORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano di considerare scandaloso e offensivo quanto avviene nel settore dello sport e del calcio in particolare, ove si assiste ad incredibili quanto pacchiane iniziative come quella del presidente della squadra di calcio del Napoli che, per assicurarsi l'acquisto del giocatore Savoldi, non ha avuto ritegno di spendere la spettacolare cifra di 2 miliardi di lire o come quella dell'ex calciatore del Milan, Rivera, che, secondo quanto affermato dalla stampa, avrebbe già depositato la somma di 2 miliardi per il controllo del pacchetto di maggioranza cedutogli o in via di cessione da parte del presidente di quella società, Buttichi;

se, dinanzi ad episodi così tristi e desolanti che squalificano le migliori tradizioni del nostro sport, non ravvisino l'urgenza morale ed economica, prima ancora che politica, di iniziative atte a contenere la sfrenata corsa alla speculazione e al malcostume di alcuni falsi mecenati del calcio italiano i quali oggi più che mai, dinanzi ai gravi sacrifici imposti a milioni di italiani dalla difficile situazione economica, dovrebbero dare esempio di serietà sportiva e di saggia utilizzazione dei mezzi finanziari a loro disposizione;

per conoscere infine il reddito annuo accertato dagli uffici finanziari nei riguardi dei suddetti protagonisti, il cui ammontare

risulterà certamente molto inferiore alle grandi possibilità economiche di cui hanno fatto sfoggio nelle citate occasioni e se non ritengano quindi di disporre una « severa inchiesta fiscale » nei loro confronti atta ad offrire al paese un pubblico esempio di come non sempre l'arrogante ricchezza di certi personaggi in cerca di pubblicità riesca a trovare protezione negli organi amministrativi dello Stato. (4-14143)

BARTOLINI, MASCHIELLA E CIUFFINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in merito alla decisione assunta dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) nella seduta del 20 maggio 1975 relativa al finanziamento di una nuova iniziativa industriale per la produzione di elettrodi di grafite ed alla localizzazione della stessa ad Ortona (Chieti) — se al momento di assumere tale decisione che, rappresenta una conferma dell'esigenza di porre in essere nuove iniziative per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno, si è tenuto adeguatamente conto della situazione dell'intero settore della produzione di elettrodi di grafite e della necessità di procedere, attraverso una politica programmata e coordinata, ad un ammodernamento e potenziamento dello stesso onde adeguarlo alle esigenze del mercato interno ed estero ed a quello della difesa e dello sviluppo dei livelli occupazionali.

In tale quadro una particolare attenzione merita la situazione dello stabilimento della società per azioni Elettrocarbonium di Narni Scalo dove sussistono difficoltà e incertezze per il futuro e ciò in conseguenza del fatto che, nonostante le pressanti richieste dei sindacati e dei lavoratori, l'azienda non ha ancora provveduto ad ampliare, ammodernare gli impianti e ad attuare un programma per l'ottenimento di nuove produzioni che rappresentano condizioni indispensabili e urgenti per rendere la società per azioni Elettrocarbonium di Narni Scalo (Terni) competitiva sul mercato e per sviluppare al suo interno i livelli occupazionali.

Alla luce di tale situazione si chiede di conoscere quali iniziative si intendono porre in essere da parte del Governo ed in particolare da parte dei competenti Mini-

stri del bilancio e dell'industria per garantire, attraverso le più opportune forme di coordinamento, garanzia di stabilità e di sviluppo a tutte le attività produttive funzionanti e in fase di realizzazione nell'ambito del settore della produzione di elettrodi di grafite.

Si chiede infine di conoscere se e in che modo il Governo intende intervenire nei confronti della società per azioni Elettrocarbonium di Narni Scalo (Terni) affinché la stessa sia indotta a realizzare i richiamati programmi di potenziamento, ammodernamento e ampliamento dell'azienda. (4-14144)

PISTILLO, COCCIA, DI GIOIA, STEFANELLI, MALAGUGINI E VANIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se in relazione al pesante clima creato nel mandamento della pretura di Trinitapoli dal comportamento del pretore dottor Schiralli, il quale nelle controversie di lavoro ed afferenti all'esercizio delle libertà sindacali sancite dallo Statuto dei diritti

dei lavoratori dà prova di venir meno a quei doveri di imparzialità e di indifferenza, nella pratica costante disapplicazione delle norme poste a tutela dei lavoratori, sia sul piano della difesa delle garanzie dell'esercizio dei diritti democratici e sindacali che del loro potere contrattuale e del loro trattamento economico, si da incoraggiare obiettivamente la resistenza dilatoria dei datori di lavoro quali contraenti più forti, condotta volta a vanificare la volontà del legislatore, attentando pertanto a quell'ordine pubblico democratico che si è affermato nel nostro paese. Tanto premesso, gli interroganti ritenuto che tale condotta sia oltretutto palesemente incompatibile con il prestigio dell'ordine giudiziario, chiedono se il Ministro non ritenga di avvalersi dei suoi poteri per sottoporre al procuratore generale presso la cassazione l'adozione di provvedimenti previsti dal vigente ordinamento giudiziario, volti a ripristinare un corretto governo della giustizia in Trinitapoli, in piena aderenza dei principi costituzionali e dei diritti conquistati dai lavoratori. (4-14145)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere quanto risponda al vero che nella relazione del Governo sul piano minerario, elaborato dallo stesso ministro dell'industria e presentato all'esame del CIPE l'11 luglio 1975, a proposito dell'utilizzo del carbone Sulcis si indicherebbero linee di sviluppo difforni dagli impegni finora assunti in più sedi dal Governo.

« Più precisamente, nella relazione in questione si affermerebbe che siccome sarebbero emerse differenti valutazioni tra il parere della commissione di esperti a suo tempo nominata e quelli dell'ENEL, il ministro dell'industria sarebbe giunto alla determinazione di chiedere sull'argomento il parere di una supercommissione della CEE.

« Per sapere se il ministro ritenga che una simile decisione, qualora venisse portata avanti, riporterebbe in alto mare il problema del carbone Sulcis, spostandone *sine die* la soluzione.

« Per sapere se il ministro creda che così facendo egli vanificherebbe le decennali aspettative delle popolazioni e delle masse di disoccupati del Sulcis-Iglesiente sulla riapertura delle miniere ed arrecherebbe nel contempo una grave e incomprensibile offesa ai membri della commissione a suo tempo designata e della quale, accanto a tecnici di indiscussa capacità e competenza specifica, in materia sia energetica sia carbonifera, seggono scienziati di chiara fama internazionale.

« Per sapere infine se il ministro, nel caso in cui quanto lamentato rispondesse al vero, ritenga di dover riportare il problema nei suoi termini originari, dando forza decisionale al parere della commissione dei tecnici, notoriamente favorevole all'utilizzo immediato del carbone Sulcis, e quindi affrettando la costituzione della società di gestione delle miniere del Sulcis, la loro riapertura, l'inizio dei corsi di riqualificazione e la conseguente ripresa della produzione, per ottenere dal ministro, nel caso in cui quanto lamentato fosse frutto di affrettate illusioni, una smentita che riporti serenità nelle popolazioni e tra i lavora-

tori interessati e la certezza che il problema del carbone Sulcis verrà rapidamente risolto secondo gli impegni contratti dal Governo e più sopra ricordati.

(3-03713)

« Tocco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio, che rasenta la paralisi, esistente negli uffici AIMA addetti alla distribuzione del burro e della carne a prezzi ridotti secondo gli accordi CEE in favore di enti che svolgono attività sociale senza fini di lucro, e quali provvedimenti intende adottare perché non vengano di fatto annullate per gli italiani le facilitazioni concesse dalla CEE di cui gli altri paesi europei invece usufruiscono.

« In particolare, risulta che un ente di beneficenza di Milano, avendo fatto domanda all'AIMA per ottenere il burro il 5 marzo 1973, ha ottenuto il buono il 3 giugno 1974, dopodiché tutte le incombenze burocratiche successive a cui è dovuto sottostare l'ente stesso per il pagamento e l'inoltro dei documenti, hanno fatto sì che il fornitore tedesco ha negato la consegna del burro poiché nel frattempo era scaduto il termine prescritto di tre mesi, dalla data di rilascio del buono.

« Avendo fatto nuovamente domanda, detto ente, nell'ottobre 1974, ha ottenuto il rilascio del buono a fine giugno 1975.

« Analogo disservizio esiste nel settore della carne. Mentre, infatti, la prefettura consegna il buono per il ritiro della carne a prezzo ridotto, per gli enti di cui sopra, in pochissimi giorni, occorrono almeno due mesi per ottenere la semplice convalida del buono da parte dell'AIMA.

« In queste condizioni l'interrogante chiede al Ministro se non sia il caso di rivedere radicalmente le funzioni dell'AIMA e le procedure in atto, sottraendole la possibilità di bloccare il normale funzionamento degli accordi CEE, tenendo presente, fra l'altro, quanto è avvenuto pochi anni fa quando il burro a prezzo ridotto fu distribuito soltanto a Roma ma attraverso speculatori privati al mercato libero con conseguenze anche di ordine penale a carico di commercianti.

(3-03714)

« MARZOTTO CAOTORTA ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali misure intenda assumere in rapporto ai risultati iperbolici ed assurdi raggiunti anche quest'anno dal calcio-mercato, del quale l'affare Savoldi-Napoli non è che una significativa gemma.

« L'interrogante, sulla base delle analoghe interrogazioni parlamentari presentate negli anni passati nelle medesime circostanze, desidera intanto sapere quali siano i risultati conseguiti in tali circostanze dall'intervento amministrativo e fiscale. Desidera anche ribadire che per scoraggiare simili situazioni scandalose e mortificanti per il quadro sociale del paese, ritiene giusto manovrare le seguenti leve:

la verifica del bilancio delle società sportive interessate, in genere organizzate giuridicamente come società per azioni, per verificare la sincerità e la rispondenza alle norme specifiche del codice civile, considerando anche che nel recente passato diversi tribunali della Repubblica hanno impugnato tali bilanci in quanto palesemente falsi;

il perseguimento fiscale delle persone fisiche o delle società sportive impegnate nella compravendita di calciatori, anche attraverso una ricognizione generale delle loro proprietà e dei loro redditi;

il divieto assoluto, per qualsiasi ente pubblico e locale, di corrispondere contributi finanziari alle società che direttamente o indirettamente sono implicate in compravendite per cifre di rilievo;

la eliminazione di qualsiasi beneficio erariale, e di qualunque trattamento preferenziale pubblico (ad esempio: fitti figurativi per impianti sportivi, ecc.) a vantaggio delle medesime società sportive.

« L'interrogante ritiene che le iniziative in questione siano il minimo esigibile da chi, in momenti tanto difficili, si permette comportamenti che suonano sfida ed irrisoluzione alla pubblica opinione. Il non assumerli può significare per la pubblica amministrazione l'assunzione di una sorta di corresponsabilità morale e politica che non gioverebbe certamente al suo ruolo.

(3-03715)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui da lunedì mattina 14 luglio 1975 la RAI ha ripreso la trasmissione di

segnali sperimentali a colori per le industrie televisive con il solo sistema PAL.

« L'interrogante chiede di sapere per quali ragioni impellenti il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia impartito alla RAI tale direttiva, che a una settimana dalla decisione del CIPE sulla scelta del sistema TV *color*, appare come un tentativo di forzare la mano a questo organismo, che è chiamato a deliberare in funzione di molteplici considerazioni industriali e commerciali.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi di un tale trattamento discriminatorio verso quelle industrie che si sono attrezzate anche per la produzione di apparecchi *bi-standard*, cioè in grado di ricevere trasmissioni in PAL e in SECAM, dato che la RAI, disponendo delle attrezzature necessarie, potrebbe senza difficoltà emettere segnali sperimentali anche in SECAM e dato che occorre non pregiudicare le importanti trattative in corso per una collaborazione produttiva e tecnologica con la Francia in questo vitale settore.

(3-03716)

« MARZOTTO CAOTORTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

se i progetti di riorganizzazione delle Partecipazioni statali prevedono la sopravvivenza di un ente di gestione delle aziende minerarie;

se, in tal caso, è ammissibile che nei programmi che detto ente adotta e per i quali chiede fondi di dotazione non trovino adeguato posto le attività minerarie che si svolgono nel Mezzogiorno;

in particolare, se è ammissibile che l'EGAM, dopo aver marcato il suo totale disinteresse per le vicende del settore zolfifero siciliano, tenti di sottrarsi perfino agli impegni da esso assunti per l'intervento nei sali potassici dell'isola, che rappresentano un settore di grande e attuale interesse per tutto il paese;

se sia giunto il momento di imporre, ove occorra, all'ente di che trattasi, di procedere a taluni disinvestimenti in settori nei quali si è immesso senza che lo reclamassero i suoi compiti istituzionali, al fine di recuperare mezzi utili allo svolgimento appunto di detti compiti;

se valga la pena di chiarire una volta per tutte che l'attività estrattiva, dove essa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

sia attuabile e con gli appoggi, i consorzi e i regolamenti che possano essere richiesti dalle mutate circostanze rispetto al passato, resta, in se stessa, un elemento importante per lo sviluppo della nostra industria, tenuto anche conto delle non trascurabili esigenze della bilancia commerciale.

(3-03717)

« PUMILIA ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative hanno preso o intendono promuovere intese a dare un nuovo ed efficiente assetto alla fabbrica di aghi ed accessori per macchine da maglieria e simili (Torrington spa) di Genova.

« L'interpellante fa presente che:

a) la fabbrica è occupata dal 25 giugno 1975 allorché fu annunciata la sua graduale messa in liquidazione;

b) la sospensione della lavorazione comporta l'inadempienza delle richieste in corso;

c) il rifiuto delle richieste in arrivo;

d) il ritardo nella ripresa della lavorazione comporta non solo il rischio del dirottamento della clientela abituale verso altri fornitori, ma anche il pericolo che alcune aziende venendo loro a mancare la regolare fornitura di aghi siano costrette a limitare, se non ad interrompere, la lavorazione dei tessili e quindi ammettere le proprie maestranze in cassa di integrazione;

e) la liquidazione della fabbrica deriva esclusivamente dalla consueta logica — egoistica — delle multinazionali tutte protese ormai a concentrare la produzione in un numero minore di stabilimenti situandoli negli Stati che comportano costi meno elevati;

f) la cessazione definitiva delle attività di questa fabbrica comporterebbe la subordinazione totale al mercato estero e di conseguenza oltre ai problemi sociali e occupazionali ad un aggravio della bilancia dei pagamenti;

g) la fabbrica genovese si trova in condizioni tecniche e professionali eccellenti;

inoltre lo sviluppo di produzioni, le più specializzate, è realizzabile mediante progettazione di macchinari da parte degli stessi uffici tecnici interni. Va considerato primariamente che si tratta di una fabbrica che gode praticamente della esclusività di costruzione di puntine per rismagliature in acciaio inossidabile, che il personale è altamente specializzato, che procede per proprio conto continuamente alla innovazione della tecnologia, che si tratta di lavorazioni di grande particolarità ed infine si tratta di una unità produttiva unica in Italia:

h) la fabbrica attualmente ha cinquecentodiciannove dipendenti di cui duecentosessantannove donne e duecentocinquante uomini; è in grado di produrre oltre tremila tipi di aghi ed accessori per l'industria meccanotessile; può riprendere la produzione di hofa sottili, aghi di elevatissimo pregio e di estrema finezza attualmente importati *in toto* dall'estero; il mercato degli aghi per macchine da maglieria e da calze è molto vasto e la collocazione della produzione è senz'altro facile.

« In fine, l'interpellante chiede se il Governo, tenuto presenti le garanzie della fabbrica di produzione e di validità competitiva, nonché l'entità delle richieste superiori alla produzione attuale, nonché il fatto dell'attuale della gestione multinazionale registra un fittizio passivo dovuto ad accorgimenti di regolamentazione amministrativa, non ritenga di intervenire con urgenza promuovendo qualsiasi iniziativa per la ripresa dell'attività.

« A mo' di esempio l'interpellante suggerisce:

a) quale contingente soluzione fare riprendere immediatamente la lavorazione sotto la specie di autogestione trattandosi di azienda sana; di macchinari modernissimi e con ordini di fornitura di notevole entità; il magazzino materie prime permette alcuni mesi di lavoro;

b) promuovere un consorzio tra le aziende tessili interessate ad acquistare gli aghi prodotti dalla fabbrica genovese;

c) promuovere tra gli impiegati e gli operai con congruo credito agevolato da parte dello Stato, una cooperativa che oltre tutto avrebbe un significato oltre modo sociale.

(2-00664)

« BAGHINO ».